ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid.	33	[illegible]	5 —
— settim.	44	[illegible]	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Provvedimenti preventivi contro le crisi

Se in alcuni casi le crisi non si possono evitare, si deve però cercare di potervi resistere.

Come nel mondo fisico si è riuscito a diminuire il pericolo delle tempeste creando navi più potenti, come si è riuscito ad evitare il pericolo dei fulmini valendosi della proprietà d'attrattiva delle punte e dei fili conduttori, come si comincia a supplire con essiccatoi ai difetti della temperatura durante i raccolti, e come ora si tenta di riparare le viti dalla grandine colle reti metalliche, così si deve pure trovare un mezzo per premunirsi dai danni delle crisi.

Per esempio, riguardo alle Società, ciò si potrebbe ottenere facendo sì che Istituti di credito e Società industriali avessero mezzi più importanti, fossero meglio costituiti, organizzati, amministrati.

L'opinione pubblica ha già fatto assai a questo riguardo. Dal 1888 in qua furono scritti in Italia importanti lavori sulle Società, lavori che sortirono buoni effetti.

Difatti molti amministratori che si sentivano incapaci si sono ritirati lasciando il posto ad altri più prudenti ed abili; Società che presentavano alle assemblee conti confusi o superficiali, ne diedero dei più chiari e precisi; altre che avevano esagerato nelle loro operazioni superando i mezzi di cui potevano disporre, restrinsero le operazioni ed aumentarono il capitale chiamando nuovi versamenti.

Questi miglioramenti, frutto della crisi che ora sta per finire, sono da tenersi in conto.

L'opera riuscirebbe però più compiuta se anche il legislatore volesse intervenire.

Non si richiede una riforma molto estesa: pochi articoli, poche modificazioni senza intralciare il libero sviluppo delle Società, basterebbero a salvaguardare il pubblico.

Riguardo alle Società, le disposizioni del Codice, che durante la crisi risultarono più difettose, riflettono questi quattro punti:

Versamento del capitale;
Amministrazione;
Assemblee;
Rendiconti.

Si è visto che le Società con capitale versato solo in parte non osarono in tempi difficili, quando appunto ne avevano stretto bisogno, chiamare i versamenti. Se l'avessero fatto, si sarebbe detto che la Società era in rovina.

D'altro canto, nei tempi prosperi la distinzione fra capitale nominale e versato non serve che a far credere ciò che non è, a dare alla Società un credito superiore ai suoi mezzi.

Il capitale sociale dovrebbe pertanto essere versato interamente in breve tempo. Se una Società crede che per alcuni anni il capitale versato sarebbe esuberante, lo riduca quanto basti, ed a tempo opportuno emetta una seconda serie d'azioni. Se poi si vuole avere nei versamenti da farsi una riserva pei tempi fortunosi, allora si adotti il sistema seguito da parecchi Istituti inglesi, e cioè i versamenti siano differiti e non si possano richiamare se non quando la Società fosse messa in liquidazione o l'attivo non bastasse a soddisfare i creditori di essa.

Quanto agli amministratori, se non si vuole spingerli ad operazioni aleatorie e se si desidera che l'opera loro non sia di semplice figura, si dia ad essi una retribuzione fissa non regolata sugli utili, e si faccia in modo che essi amministrino realmente la Società determinando più minutamente le loro attribuzioni. Si restituisca l'autorità che spetta agli azionisti regolando le assemblee; queste siano un vero consesso degli azionisti della Società e non di teste di legno e di rappresentanti che nessun interesse hanno in essa.

Infine i rendiconti siano chiari ed abbiano una pubblicità più estesa.

Courcelle-Seneuil nel suo *Traité théorique et pratique des opérations de Banque* si lamenta appunto che nei rendiconti, a cominciare da quelli della Banca di Francia, si diano volentieri somme, medie e altre cifre da cui è difficile trarre conclusioni per mancanza di dettagli sufficienti: « Hors de là — egli conchiude — on n'y trouve « que des éloges du personnel et l'oraison funèbre des morts. »

Qualche buona riforma legislativa su questi quattro punti sarebbe utilissima. Se poi questa non fosse per ora l'intenzione dell'on. Bonacci, le Società stesse dovrebbero provvedervi, pensando che con saggi provvedimenti esse potranno resistere ai tempi avversi.

PAOLO CANONICA.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il 20 settembre a Roma.

Inaugurazione dell'Asilo Savoia. Il manifesto del sindaco.

20, *ore 3,50 pom.*

Continua l'animazione nella città; stamane coll'intervento del ministro Finocchiaro, dell'onorevole Rosano, del sindaco e del prefetto si inaugurò l'Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata. Parlarono Finocchiaro e Rosano rilevando il concetto della pietosa patriottica istituzione, che inaugurasi nell'anniversario del compimento dell'unità della patria. Resero omaggio a Crispi, a cui devesi tale istituzione. Intervennero anche molte signore.

— Il sindaco pubblicò il seguente manifesto:

« *Cittadini*,

« Il 20 settembre è festa nazionale, è per Roma il « più glorioso anniversario della storia moderna. Soltanto 22 anni sono trascorsi dal giorno della nostra « redenzione, ma tale è la diversità del tempo che il « triste passato ci apparisce già molto lontano e al suo « ritorno non può ormai più credere nemmeno chi lo « invoca. Ricordiamo, riconoscenti, il gran Re liberatore; ricordiamo gli uomini che in pace o in guerra « qui condussero l'Italia a compimento dei suoi destini e onoriamo pietosi i prodi caduti a Porta Pia. « Sacro alle nostre gloriose memorie, questo giorno « ravvivi in noi la coscienza di ciò che dobbiamo essere nel futuro: *Viva l'Italia! Viva il Re!* »

La commemorazione al Pantheon. Il telegramma del sindaco di Roma al Re.

Ore 4 pom.

Al Pantheon vi fu un continuo pellegrinaggio. Furono deposte moltissime corone. La Giunta municipale e le rappresentanze militari, prima di unirsi al corteo che si recava a Porta Pia, deposero splendide corone al Pantheon. Le vie dove passa il corteo sono addobbate con trofei e bandiere.

— Il sindaco inviò al Re in Monza il seguente telegramma: « Nell'anniversario del memorabile giorno in cui Roma fu redenta a libertà e restituita alla grande patria italiana per la fede e pel valore di patrioti che affrettarono l'unità nazionale, pella virtù del Re liberatore che, interprete del sentimento popolare seppe difenderla e compirla, questa rappresentanza municipale manda con riconoscenza a nome della cittadinanza un affettuoso reverente saluto alla Maestà Vostra, custode delle gloriose tradizioni paterne, e rinnova l'omaggio di devoto affetto. »

— Stamane è stato sequestrato il giornale clericale *Il Diritto di Roma* per un violento articolo contro le istituzioni.

La commemorazione di Porta Pia.

Ore 4,50 pom.

La cerimonia di Porta Pia fu riuscitissima; presero parte al corteo oltre a cento bandiere di Associazioni, che accompagnarono il corteo, preceduto dalla Giunta e dalla Fratellanza Militare. Vi fu grande entusiasmo: continui evviva al Re, all'Italia, alla Dinastia, a Roma italiana. Giunto a Porta Pia il corteo, parlò il sindaco, dicendo che la breccia consacrò il diritto dell'Italia su Roma. *(Grandi applausi)*

Furono deposte otto bellissime corone sulla lapide ricordante i caduti del 1870. Si calcola che assistevano cinquantamila persone. Nessun incidente. Pochissimo apparato di forza.

La risposta del Re al sindaco di Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il sindaco ha ricevuto da Monza il seguente dispaccio del Re:

« Monza (Reggia), 20 settembre 1892.

« Col cuore ancora commosso di patriottica esultanza, ho ricevuto il saluto di Roma in « questo giorno che ricorda la sua liberazione. « Nella riunione dei rappresentanti di tanta parte « del mondo civile avvenuta in Genova, la nazione ha veduto con me non solo l'omaggio al « genio italico, ma la consacrazione della indissolubile unità di un popolo e il pegno di una « pace che si rafforza nello scambio di leali sentimenti. In questo avvenimento l'Italia ravviva « la coscienza del proprio valore e sente crescere « l'incitamento a quella vigorosa operosità che la « deve condurre alla prosperità anche economica. « Pongo questo voto sotto gli auspicii del nome « di Roma. « UMBERTO. »

(Edizione mattino).

Altri particolari sul 20 settembre a Roma.

20, *ore 9,35 pom.*

Stasera per cura del Comitato dei cittadini si terranno divertimenti popolari di ogni genere: luminarie, corse, albero di cuccagna, lotteria. Molta parte della via Nomentana è addobbata con lampioncini veneziani disposti ad archi in maniera che fanno un bellissimo effetto artistico. Due musiche suoneranno per tutta la sera nel piazzale di Porta Pia.

Nel Corso, in piazza Colonna dove suona la musica militare, vi sono luminarie splendide; i passeggi animatissimi.

Il progetto di riforma del personale della magistratura.

Il commendatore Novelli a riposo.

20, *ore 8,50 pom.*

Il ministro di grazia e giustizia onor. Bonacci ha pressochè ultimati i progetti di riforma del personale della magistratura ed ordini giudiziari.

— Si assicura che il comm. Novelli, direttore generale del Debito pubblico, sarà collocato a riposo.

Promozioni nella diplomazia.

Varie.

20, *ore 9,50 pom.*

I ministri plenipotenziari Curtopassi e Cova sono promossi alla prima classe.

— L'ambasciatore Solms partì oggi per Pisa.

— Oggi si pubblicò il primo numero del giornale *La Patria*, con programma democratico.

Il 20 settembre a Napoli e a Tunisi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,20 pom. — Quest'oggi per la ricorrenza del 20 settembre gli edifizi pubblici e privati erano imbandierati.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Stamane per festeggiare il 20 settembre 1870 vi fu ricevimento al Consolato d'Italia. Vi intervenne tutta la colonia italiana. Vi regnò grande cordialità.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele IN PISA.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 4,15 pom.* — Stamane alle 8,40 è giunto il Principe di Napoli, ricevuto alla stazione da tutte le Autorità civili e militari, dal comandante la Divisione di Livorno, dai deputati Simonelli, Morelli e da altri. Appena giunto il treno la musica intonò la Marcia Reale. Il Principe, ossequiato dalle Autorità, salì in vettura di Corte, avendo a sinistra il sindaco, di fronte il prefetto e il generale. In altre vetture presero posto la Giunta, la Deputazione provinciale, ecc. Lungo il percorso un'immensa popolazione acclamò entusiasticamente il Principe, che scese al palazzo reale, ove ricevette le Autorità.

Il Principe veste l'uniforme di maggior-generale, ed è accompagnato dall'aiutante di campo e da un ufficiale d'ordinanza. Il Principe si recherà a mezzodì all'inaugurazione del monumento Vittorio Emanuele. Il prof. D'Ancona pronunzierà il discorso inaugurale. Oggi vi è pranzo a palazzo.

Alle ore 11 un corteo composto di numerosissime Associazioni e rappresentanze con 23 bande e 250 bandiere, con 70 corone, mosse da piazza San Paolo e pel Lung'Arno, Gambacorta, ponte Solferino, Lungo Arno Regio, ponte di Mezzo e via Vittorio Emanuele si recò ad assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. L'immenso corteo è imponentissimo. Enorme folla stazionava lungo tutto il percorso.

Alle ore 11 3[4] il Principe di Napoli parte dal palazzo reale, continuamente acclamato, e si reca in piazza Vittorio Emanuele, che è addobbata e imbandierata ed enormemente affollata.

Il Principe di Napoli giunse, acclamatissimo, alle ore 12 precise in piazza Vittorio Emanuele. Il monumento è un bellissimo lavoro artistico dello scultore Cesare Zocchi. Si è subito scoperto il monumento a Vittorio Emanuele al suono della Marcia Reale, fra indescrivibile entusiasmo dell'immenso pubblico. Oltre il Principe sono presenti tutte le Autorità civili e militari, 176 Associazioni, in maggioranza d'operai, con 26 musiche. Quindi parlarono il presidente del Comitato e il sindaco. Il discorso inaugurale, applauditissimo, fu pronunciato subito dopo dal prof. D'Ancona.

Infine si è rogato dal notaio Pieri l'atto di consegna firmato dal Principe di Napoli, dal sindaco, dal prefetto, dal rettore dell'Università e da altre Autorità. Il Principe scese poscia dal palco reale e fece il giro intorno al monumento, accompagnato dallo scultore Zocchi, col quale il Principe si congratulò per l'opera stupenda, e da tutti i senatori e deputati della provincia ed altri.

Il Principe strinse la mano al porta-bandiera dei veterani pisani Emilio Lattel, vostro concittadino, esprimendo parole di vera compiacenza pel ricevimento avuto in Pisa.

Le Società sfilarono, plaudendo, in faccia al palco reale. Il Principe di Napoli ritornò al palazzo reale fra continue e grandi acclamazioni.

Giunto al palazzo la folla lo chiamò ripetutamente. Il Principe si affacciò al balcone ringraziando.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Principe di Napoli, uscito alle 4 pom., accompagnato dal sindaco, si recò a visitare l'Esposizione dei minorenni corrigendi, l'Ospedale Santa Chiara, la tomba di Cialdini. Stasera, alle 7,30, a palazzo reale vi fu un pranzo di 14 coperti.

Il Principe parte per Monza alle 11 pom.

L'illuminazione della città è riuscitissima, effetto stupendo; magnifici sopratutto i Lungarni, le piazze Garibaldi, Vittorio Emanuele; la via Vittorio Emanuele è una vera galleria di fuoco. In tutte le piazze della città vi sono concerti musicali. La popolazione accalcantevisi è immensa; la circolazione difficilissima.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 10,20 pom.* — In questo momento il Principe di Napoli, dopo avere passeggiato per Pisa splendidamente illuminata, accompagnato dalla folla plaudente, parte per Monza salutato dalle Autorità e da numerosi cittadini. Quella d'oggi è stata una giornata indimenticabile per la nostra città. Nessun disordine; e ciò è notevole se si calcola che 50 mila persone sono venute per la patriottica festa.

Inaugurazione del ponte a Cremona.

MONTICELLI D'ONGINA (Ag. Stef. — *Edizione mattino*), 20. — L'inaugurazione del ponte sul Po riuscì splendida. Pronunciarono discorsi, applauditissimi, il ministro Genala, i presidenti delle Deputazioni provinciali di Piacenza e di Cremona e il sindaco di Monticelli. Ecco il sunto del discorso dell'onorevole Genala. Il ministro espresse la sua soddisfazione di poter festeggiare l'inaugurazione di un'opera rinforzante vieppiù i legami che stringono due nobili provincie in terra piacentina che a lui, cremonese, ricorda legami di famiglia carissimi, e per dove passò quando emigrò nel 1859 per raggiungere il Piemonte ed arruolarsi fra i volontari nei dì della riscossa. Allora passavasi il Po a forza di remi, sopra due soli barconi congiunti fra loro, e il passaggio non era nè facile, nè scevro talora di pericoli. Ora ai due barconi si è sostituito un grandioso e magnifico ponte, ammirabile lavoro dell'ingegneria italiana. Meritato encomio va tributato a chi pensò l'ardimentoso lavoro; a chi ne intraprese, con intelligenza, la costruzione; agli operai che prestarono con animo ardito valide braccia ad eseguirono l'opera difficile e lunga. Alle parole di plauso, che altri già ha pronunciato, Genala unisce volentieri la sua, e partecipa col cuore alla loro gioia perchè può, in certa maniera, considerarsi collaboratore loro, avendo avuto la fortuna di apporre la firma al decreto sancente la costruzione del ponte, e sentesi, come ministro e come italiano, al par di loro orgoglioso dei progressi dell'ingegneria e dell'industria nazionale.

Ai maggiori, valenti autori del grandioso lavoro oggi inauguratosi, il Re ha voluto dare segno della sua soddisfazione, che è soddisfazione della nazione. « E qui — dice il ministro — con animo commosso ricordo il direttore generale Carloni, cui da morte dolorosa e immatura fu negato di vedere il compimento di quest'opera, alla quale diede così potente impulso e che senza di lui, forse, non avrei potuto ordinare nel 1886; alla sua memoria mando un saluto di gratitudine e di onoranza, e parimenti agli operai vittime dell'arduo lavoro rivolgasi il nostro compianto. Ed ora questo ponte romanamente altero, compendiando in sè gli ritrovati più mirabili che la civiltà nuova ha creato e che per lunghi secoli sfiderà gli impeti formidabili del Po, si apra al desiderato amplesso di due provincie sorelle, un di tanto divise ed oggi congiunte intimamente per sempre. Si apra alle militari difese, si apra a tutte le genti italiane ed anche straniere, concordi negli intendimenti e nelle opere di pace e di civiltà, essendo esso stesso di civiltà un meraviglioso esempio e strumento. In questo giorno sacro all'unità patria, si apra. Mi è dato l'alto ufficio di dirlo in nome del Re, che è simbolo della concordia, della forza e della libertà d'Italia. »

Il discorso, continuamente applaudito, fu coronato di lunghi e generali applausi e di grida di: *Viva il Re!*

MONTICELLI D'ONGINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il treno inaugurale della tranvia, composto di sei vetture, partì alle 1,10 pom., salutato coll'inno Reale. Le vie rigurgitavano di popolo plaudente e facente una fitta spalliera. Lungo il corso del Po si notavano molti ed eleganti equipaggi con signore in brillanti toelette. Le sponde, bellissima opera pel triplo uso della ferrovia, della tranvia e del carreggio ordinario, erano tutte imbandierate. Il ponte si percorse in due minuti. L'on. Genala, le Autorità cremonesi furono qui salutati dalle Autorità piacentine.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Assistevano pure alla cerimonia dell'inaugurazione del ponte sul Po il prefetto di Piacenza, il sindaco, la Deputazione provinciale, parecchi consiglieri provinciali, fra cui il presidente Pasquali, i senatori Guerra, Sanseverino, Gillini, Calciati, i deputati Cippelli e Tassi di Piacenza. Il ministro, accompagnato dalle Autorità e dalla popolazione plaudente, recossi al Municipio di Monticelli. Dopo brevissimo rinfresco parlarono applauditi il sindaco di Monticelli, il presidente del Consiglio provinciale di Cremona, il presidente della Deputazione provinciale di Piacenza. Parlò infine l'onorevole Genala, vivamente applaudito.

Alle 3 pom. il ministro lasciò il Municipio, e preceduto dalla banda, accompagnato dalle Autorità, dalla popolazione di Monticelli, fece un giro in paese. Quindi salì sul treno pel ritorno a Cremona. Il treno inaugurale di Cremona e quello di Piacenza avviaronsi entrambi verso Cremona, ove arrivarono alle 4 pom. circa, accolti dalla popolazione plaudente, che acclamava al ministro. Questi, sceso dal treno della tranvia, salì in vettura e si recò in Prefettura.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Genala ha ricevuto dal Re il seguente telegramma:

« *S. E. comm. Genala,*
« *ministro lavori pubblici. — Cremona.*

« Monza (Reggia), 20 settembre.

« La prego di rappresentarmi alla solennità che « costì si compie per l'inaugurazione del ponte sul Po « il giorno sacro alla nazione. Spero di aver occasione di visitare io pure un'opera di così grande « utilità e che onora l'arte e l'industria italiana. Intanto mi rallegro che questo avvenimento si compia « alla presenza di lei, che tanto ama Cremona e che « consacrò l'ingegno e lo studio al bene del pubblici « interessi. Riceva i miei cordiali saluti.

« *Affezionatissimo:* UMBERTO. »

Venezia a Paolo Sarpi.

L'inaugurazione del monumento in Campo Santa Fosca.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 11,30 ant.* — Come vi ho precedentemente telegrafato, stamane, alle 10, si è solennemente inaugurato il monumento a Fra Paolo Sarpi.

Alle ore 8,30 il corteo, composto di numerose Associazioni e rappresentanze con oltre cinquanta bandiere, preceduto e seguito da musiche, mosse dal cortile del palazzo ducale e, traversando la città imbandierata, festante, si recò al campo di Santa Fosca.

Il campo è tutto imbandierato, meno la casa del parroco, le cui imposte sono chiuse. Affollate le finestre e i palchi di invitati. Sono presenti tutte le Autorità, i deputati della regione, i sindaci delle città vicine, i consiglieri provinciali, gli assessori, i membri della magistratura. Una compagnia del 36° fanteria con la bandiera e musica rende gli onori militari. Alle ore 10 giunge la rappresentanza del Parlamento, i senatori Deodati, Papadopoli, Minich, Fornoni, i deputati Cavalletto, Treves, Castelli, Tiepolo. La rappresentanza è accolta al suono della Marcia Reale, applauditissima.

Alle ore 10, al suono della Marcia Reale, scopresi il monumento fra applausi fragorosissimi. Il basamento è in pietra vicentina, la statua in bronzo, bellamente modellata dal Marsili, ottimamente fusa dal Vianello.

Minich, presidente del Comitato, consegna il monumento al Municipio. Selvatico lo riceve a nome del Comune, pronunciando un elevatissimo, scultorio discorso. Ad ogni frase è interrotto da unanime applauso. Letto e firmato l'atto notarile, la cerimonia si compiè nel massimo ordine.

Gli invitati sfilano. Le intemperanze dei clericali, che pubblicarono libelli sulla memoria del Sarpi, non ottennero lo scopo. I liberali concordemente si tennero ordinatissimi. Stasera in Santa Fosca luminarie e bande. L'on. Pascolato commemorerà il Sarpi nella sala dei Pregadi alle ore tre.

Un pranzo del sindaco di Venezia.

Il varo dell'incrociatore « Colombo ».

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 10,15 pom.* — Stasera all'*Hôtel Italia* il sindaco Selvatico offerse un pranzo ai sindaci intervenuti all'inaugurazione, ed alle altre rappresentanze e alla Stampa. Vi erano cinquanta presenti: vi fu grande cordialità, e molti discorsi patriottici applauditi, specialmente quelli dei sindaci di Venezia e di Bologna.

La piazza San Marco è straordinariamente illuminata; grande animazione e concerti.

— Pel giorno 24 è fissato in forma privatissima il varo dell'incrociatore *Colombo*.

La principessa Laetitia a Genova.

Congresso geografico.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — A mezzogiorno è giunta la principessa Laetitia, ricevuta dalla principessa di Monaco e dal Duca di Genova. Si recò a bordo del *yacht Princesse Alice*, ove soggiornerà durante la sua permanenza a Genova.

Alle ore 10 la principessa di Monaco visitò l'Albergo dei Poveri. La città è imbandierata. Stasera vi sarà una brillante illuminazione e musiche.

— Nella seduta antimeridiana del Congresso geografico il viaggiatore Camillo fece la relazione del viaggio compiuto in compagnia del capitano Bòttego di Vesme, da Berbera a Gelbi, tornando per l'Harrar. La conferenza fu splendida ed emozionante per il racconto delle peripezie, e degli incidenti di viaggio. Il conferenziere ne presentò l'itinerario. Vi assisteva un scelto pubblico, moltissime signore ed ufficiali. (*Vivissimi e frequenti applausi*)

La seduta pomeridiana del Congresso geografico terminò alle 6,30. Alla prima Sezione assistevano il Duca di Genova e il principe di Monaco, che partecipò alla discussione.

Cordialità fra il Municipio di Messina e l'ammiraglio austriaco.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il sindaco colla Giunta recossi a bordo dell'ammiraglia austro-ungarica per rendere la visita fatta dall'ammiraglio Spaun feceri al Municipio. Il sindaco e la Giunta furono ricevuti cordialmente. Allo *champagne* il sindaco brindò a Francesco Giuseppe e Spaun ai Sovrani d'Italia mentre la musica suonava la Marcia Reale. Il prefetto [illegible] pure a salutare l'ammiraglio, accolto da salve.

Per la nomina del sindaco di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 0,45 pom.* — Oggi si riunì nuovamente la maggioranza del Consiglio comunale per la nomina del sindaco.

Il senatore Negri prese la parola dicendo che è necessario appoggiare il nome di Pippo Vigoni. Ventesi alla votazione, 35 su 37 dei presenti accettarono il nome del Vigoni; due schede bianche.

I vini italiani a Trieste.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Bollettino ufficiale del vino italiano sdaziato dal 10 al 17 corrente: In fusti, ettolitri 16,080; in cisterne, ettolitri 109. — Totale dal 27 agosto, ettolitri 73,853.

Contro il commercio dei vini italiani.

BRUENN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Dieta.* — Hubner svolge una sua proposta onde il Governo non faccia ulteriori concessioni all'Italia nella vertenza relativa alla clausola dei vini.

Guglielmo a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — I giornali annunziano che Guglielmo arriverà qui probabilmente il 10 ottobre; vi resterà parecchi giorni; scenderà al castello di Schoenbrunn. La decisione definitiva però dipenderà dallo stato sanitario.

La ripresa dei lavori parlamentari in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Consiglio dei ministri riunito a Fontainebleau fissò la ripresa dei lavori parlamentari pel 18 ottobre.

Apertura degli Stati generali olandesi.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La regina reggente aprì oggi gli Stati generali con un discorso annunziante vari progetti di riforme interne.

Sulle manovre francesi nel Poitou.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — L'*Eclair* pubblica un'intervista col maggior Panizzardi sulle manovre francesi nel Poitou. Panizzardi dichiara di esserne ammirato e applaudisce le brillanti operazioni militari. Lo slancio delle truppe e la buona tenuta della milizia territoriale meritano felicitazioni.

I territoriali alpini francesi.

La *France Militaire* annuncia che i tredici battaglioni di cacciatori alpini territoriali creati nel 1891 prenderanno parte per la prima volta, nell'ottobre prossimo, alla convocazione di autunno.

Dal 16 al 23 una compagnia di ciascuno di questi battaglioni, composta principalmente di abitanti del paese, sarà convocata per un periodo di tredici giorni.

Questa prima riunione constaterà l'esistenza e la formazione del nuovo Corpo, che è destinato a rinforzare, in caso di guerra, i battaglioni attivi sopra le Alpi.

Un principe maniaco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il principe Antonio Radziwill, divenuto maniaco nel *Grand Hôtel* a Lodz (Polonia), ove arrivò per partecipare alle caccie della Corte russa, tirò una fucilata e due rivoltellate dalle finestre sulla folla, ferendo, due domestici dell'albergo. Potè essere tranquillizzato soltanto colla forza.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Non fu il principe Antonio Radziwill, ma il principe Carlo Radziwill (Varsavia) quello che fu colpito da pazzia furiosa. Antonio Radziwill sta bene.

Il colera in Europa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Nella città e nei dintorni vi furono ieri 38 casi con 17 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Ieri 6 casi, 6 decessi.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Ieri 3 casi, 1 decesso.

CRACOVIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Fino a ieresera a Cracovia e Podgorze 10 casi di colera, di cui 5 seguiti da morte.

Una lapide a V. Vela.

Miss Abbott — Uve italiane.

Lugano, 19 settembre.

(ZETTA) — Ieri a Ligornetto, patria di Vincenzo Vela, fu inaugurata con grande concorso di popolo, di rappresentanze municipali e di Società una lapide commemorativa al grande scultore, che con giusto orgoglio nazionale, qui lo si chiama il Fidia ticinese. Parlarono applauditi diversi oratori; il discorso ufficiale fu tenuto dall'avv. Peruechi.

***

In attesa che si vada completando la Società per costruire un teatro-casino, intanto ne abbiamo uno provvisorio — una costruzione abbastanza elegante in legno — e per giunta intitolato a Rossini, e in omaggio al maestro si aprì nel mese scorso col *Barbiere*. Ora con la *Marta* di Flotow si chiude la stagione; una stagione davvero buona e che ci permise dopo anni ammirare di gustare un po' di musica ed eseguita proprio bene.

Abbiamo avuto anche la famosa Miss Abbott; ma è sicuro che io non voglio intrattenervi sui suoi esercizi, che avete giudicati, analizzati, discussi a Torino. Qui, ad esser schietti, trovò un pubblico alquanto scettico.

***

Da alcuni giorni su questa linea del Gottardo è un continuo passare di vagoni carichi di mosto e vino che vengono dall'Italia. Un bel principio; e so che le ordinazioni sono numerose.

ROTHSCHILD

Parigi, 19 settembre.

(VICE-PÉPLOS) — L'intervista del *Figaro* col barone Rothschild fa parlare molto, non soltanto per questo vizio delle interviste che si estende, ma perchè il gran barone, refrattario finora a comunicazioni di ordine anche privato, se ne sia lasciato strappare una pubblica, ed abbia espresso idee che sono invero assai poco dei nostri tempi. La moda degli *interview* fu iniziata da coloro che, non avendo idee proprie, fanno il giornalista con quelle altrui, ed è strano che un uomo come Rothschild siasi lasciato sorprendere. Non consentì mai a lasciarsi fotografare, come mai potè essere intervistato? I Codici penali dovranno ora prevedere il caso di grassazione di idee a mano armata di penna. Egli è furente.

Il barone Alfonso Rothschild, in mezzo al grandissimo lusso della sua esistenza, è riservatissimo. Gran lavoratore, divide il tempo tra la sua Banca, la Banca di Francia e le Ferrovie del Nord, di cui è il principale azionista. Abita un gran palazzo del secolo scorso, via Saint-Florentin, sull'angolo della piazza della Concordia, palazzo pieno di rarità e ricchezze artistiche ed industriali del valore di molte diecine di milioni. Esse sono disposte in modo che al primo pericolo corazze di ferro sorgono e scendono a difenderle nelle vetrine, nelle sale, nelle pareti. Questa corazzatura costagli, dicono, 500 mila franchi. Il palazzo, vastissimo, è chiuso come un convento; nessuno entra se non è personalmente conosciuto dal portinaio. Alle 8 del mattino il segretario particolare ed i capi di servizio gli portano il carteggio, fanno il loro rapporto e ricevono gli ordini per la Borsa.

Il *déjeuner* a mezzodì è servito con lusso di sovrano: le primizie e le rarità del giorno sono ripartite fra lui, Carnot, La Rochefoucault e qualche altro. Che gl'importano 50 franchi di più o di meno per mangiare fragole e sparagi in gennaio, *sterlet* del Volga o fagiani di Boemia?

Alle due viene lui alla Banca, e fino alle sei vi si fanno i grandi affari del mondo. Riceve i rappresentanti delle grandi Banche e degli Stati esteri; i telegrammi d'urgenza in cifra affluiscono da ogni parte; si discutono le emissioni, i rimborsi, gli acquisti, i corsi; ed in quelle poche ore i destini degli Stati sono decisi assai più che da tutte le Cancellerie. Basta un atto della sua volontà per imbarazzare, come fu veduto, la Russia, l'Austria e perfino la Francia. Se Rothschild, che dispone anche della Banca di Francia, volesse, i fondi francesi potrebbero in un giorno cadere all'80. Basterebbe che ritirasse i suoi capitali o realizzasse i suoi valori.

La Banca Rothschild, in via Laffitte, di fianco al *boulevard*, è un gran casamento di nessuna apparenza, ma che spira la pittura del benessere da ogni finestra. Vi sono tre entrate con portoni di quercia ferrati, e portinai, bei pezzi d'uomini, che dispongono di campanelli elettrici in ogni senso. Inoltre di giorno stanno di piantone due guardiani della pace. L'atrio basso è scuro mette ad una scala di stile impero, in capo alla quale, in un lungo corridoio, stanno i servitori in livrea celeste con bottoni stemmati d'oro. Il corridoio apre l'adito alle varie direzioni. In fondo, a destra, vi è il *Bureau des domaines*, che amministra le immense proprietà della Casa. Al centro vi è la cassa, vasta sala con una gran tavola di quercia in mezzo, ed in fondo, come in una cappella, l'altare del « Dio dell'or, del mondo signor », rappresentato da tre impiegati, che, dietro ad una grata d'ottone, dalle 10 alle 3 non fanno che pagare.

Ho veduto pagare un milione in cento pacchi di biglietti di Banca: il tesoriere li gettava sul banco come se fossero tanti soldi. Non avevo mai veduto e credo non vedrò mai più come è fatto un milione. Di fronte alla cassa vi è l'ufficio degli avalli, ed all'altra estremità del corridoio i *Bureaux anglais* ed usci che danno accesso agli uffici veri di Banca. La dentro regna un silenzio perfetto, come quello descritto da Sécélnac nel Vaticano. I pavimenti sono coperti di tappeti; gli impiegati guizzano muti come ombre, e se loro occorre di parlare, lo fanno a bassa voce. La disciplina è rigorosa, sono ben pagati, hanno gratificazioni generose, ma si richiede un servizio puntuale e corretto, anche nella forma. Se il capo del personale sa che un impiegato giuoca, od ha un'amante, o si ubbriaca, o non veste pulitamente, lo ringrazia, senza dire il perchè, con un mese di stipendio, e cessa dal servizio subito. Alle 11 del mattino, quando i capiservizio son tornati dal rapporto col barone, l'anticamera della Banca è piena di agenti di cambio, i quali vengono a prendere gli ordini per la Borsa, che apresi a mezzodì. Il corso vero dei fondi è già fissato, prima che la Borsa si apra, dalle istruzioni del barone; nel dare l'ordine di comperare o vendere questo o quel titolo il barone sa già dapprima di quanto ribasserà od aumenterà. Si narra di suo padre, il barone James, che un amico intimo un giorno lo pregò di dirgli in segreto se doveva vendere o comperare. « Vendete, — disse, — ma silenzio. » Il brav'uomo mandò subito ordine di vendere; seppe poi che il barone James aveva comprato lui tutto!! Rothschild è in relazione diretta col Rothschild di Londra e Francoforte, col Bleichröder di Berlino, la Disconto di Vienna e tutti d'accordo fanno uscire i corsi che vogliono, come un organista fa uscire i suoni dall'organo. A noi, profani, queste questioni di borsa, fondi, credito, speculazione sembrano misteri eleusini, dei quali cerchiamo invano il bandolo. Per questi grandi banchieri la manovra dei capitali è un'arte con regole fisse come il maneggio di un cannone o di una macchina. Le occupazioni del barone non sono però tutte soltanto di Banca: riceve anche il rapporto del capo-scuderia per le corse; soventi si vedono fantini uscire dal *Bureau anglais*; dal capo-servizio alla beneficenza sono a migliaia le lettere che ogni giorno domandano soccorsi; il capo ufficio fa prendere informazioni, in seguito alle quali riparte le somme assegnate nel bilancio alla beneficenza. Dato il patrimonio colossale, non son molte: qualche milione al più.

Ogni giorno il barone riceve molte offerte di oggetti antichi od artistici. Dopo esame dei suoi delegati, li visita lui personalmente ove sia il caso e difficilmente si lascia ingannare, quantunque a Parigi la fabbrica degli oggetti antichi sia fiorente.

Non bisogna dimenticare il rapporto del *chef*, il capo-cuoco. Dopo colazione il mastro di casa gli presenta sopra una guantiera di *vermeil* la minuta del pranzo. Se va bene, o se ha altro pel capo, risponde:

C'est bien. Se no il *chef* viene conferire con lui e si discute la salsa della pernice, la qualità dell'*entremets* ed il genere dell'arrosto.

Il barone, *grand seigneur* di modi, va nella più alta società, è socio dei grandi *clubs*, ed ha le forme diplomatiche le più sontuose; ma è il solo dei grandi finanzieri israeliti ad avere una posizione cotanto distinta.

Come mai si lasciò sorprendere un *interview* da un giornalista? Taluni pretendono che fu per gelosia del Papa che si fece intervistare da Séverine. Credo che fu soltanto un momento di debolezza; non osò negarla al *Figaro*, che divide col *Petit Journal* il monopolio dell'opinione pubblica a Parigi.

Un busto a Nicolò Vineis in Cuneo

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 8,20 pom. — Oggi all'una pomeridiana, nel salone municipale, con l'intervento delle Autorità cittadine, provinciali e di numerose rappresentanze de' nostri istituti e associazioni, si è inaugurato un busto al compianto pubblicista Nicolò Vineis, il valoroso direttore della *Sentinella delle Alpi*. Il busto, frutto di pubblica sottoscrizione, e destinato a essere collocato nel Camposanto, è opera dello scultore Sartorio. È somigliantissimo.

Commemorarono il Vineis il sindaco Bocca, il commendatore Siccardi e il signor Mulattieri, impiegato postale.

La bella iscrizione scolpita sulla base è dovuta al cav. avv. Luigi Fresia ed è del seguente tenore:

NICOLÒ VINEIS — Astigiano, morto in Cuneo il 2 dicembre 1890 — Pubblicista, direttore della Sentinella delle Alpi *— Con le audacie della penna battagliera — Temperate dalla mitezza dell'animo gentile — Fiero del non mendito plauso popolare — Tenne vivo per sette lustri in queste valli — Lo spirito delle civili libertà. Amici — Colleghi — Provincia — Camera di Commercio — Auspice il Comune.*

Cuneo, 20 settembre.

(Disaltino) — Degna del compianto pubblicista che per circa sette lustri tenne vivo in queste valli lo spirito delle civili libertà, è riuscita oggi la commemorazione di Nicolò Vineis, nella contingenza della inaugurazione del busto eretto col concorso dei colleghi, degli amici, della Provincia, del Comune e della Camera di commercio.

La modesta funzione ha avuto luogo oggi all'una, nel salone del Municipio, coll'intervento delle Autorità civili e militari, prefetto Argenti, sindaco, senatore Riberi, onorevole Galimberti, cav. Montonerlo intendente di finanza, console di Francia, consigliere delegato cav. Manassero, ecc., ecc., della figlia del Vineis, di rappresentanze dei Comuni vicini, di numerose Società, di cittadini e forestieri.

Essa fu aperta con brevi ma felicissime parole del sindaco cav. Bocca, il quale accennò all'opera del Vineis nel modesto campo in cui egli la volle contenuta, quantunque chiamato dal suo forte ingegno a più alti destini, al compito assuntosi di educare al culto della libertà, di evocare le patrie memorie, all'affetto ed alla popolarità ond'era corrisposto, e terminò ringraziando il Comitato per le onoranze rese alla di lui memoria. (*Vivi applausi*)

Fra i concenti della musica municipale venne quindi scoperto il busto del Vineis, pregevole lavoro del distinto cav. Sartorio, che venne giudicato rassomigliantissimo, e riproduce invero con molta fedeltà la balda e nel tempo stesso bonaria figura del valente pubblicista.

Il comm. Ferdinando Siccardi, presidente del Comitato per il monumento, fece quindi una bellissima commemorazione del Vineis.

Premettendo adempiere di buon grado al lieto incarico per l'amicizia che lo legava all'estinto, si faceva a tesserne la vita ricordandone le prime armi fatte nel giornalismo, la collaborazione con Cadorna, con Lanza e con Bianchi-Giovini, i suoi successi come autore drammatico.

Prendendo quindi a parlare della direzione assunta fin dal 1853 del giornale di Cuneo, accennava alle difficoltà sormontate nella lotta di tutti i giorni, ed alla crociata contro il clericalismo, notando come propizia fosse la ricorrenza del 20 settembre a ricordare il pubblicista che tanto cooperò al trionfo dei principii liberali.

Ricordava quindi la popolarità ond'era circondato il Vineis, il culto da lui professato per l'amicizia, la benemerenza acquistata verso le Società popolari, l'affetto dimostrato alla provincia coll'evocare la memoria dei martiri della rivoluzione.

Accennando all'opera del Vineis quale segretario della Camera di commercio, rilevava l'impulso da lui sempre dato all'impianto di scuole operaie, di uffici telegrafici e di istituti tendenti ad agevolare le relazioni commerciali.

Chiudeva la commovente commemorazione colla consegna del busto alla città che fu pel Vineis una seconda patria e che il Vineis amò con vero affetto di figlio. (*Applausi vivissimi*)

Il sentimento popolare, di cui il Vineis fu efficace ispiratore, ebbe quindi un degno interprete nel signor Giovanni Mulattieri, un impiegato postale che seppe mostrarsi davvero un uomo di lettere non meno che di animo infiammato del sacro amore della patria e della umanità.

Dopo aver encomiato il Comitato per la scelta della ricorrenza del 20 settembre a commemorare il decano dei pubblicisti e preso argomento per ricordare il grande avvenimento, accennava alle lotte sostenute dal Vineis contro il clericalismo, ricordava l'affetto da cui era circondato il forte campione del libero pensiero, e chiudeva con una invocazione allo spirito del Vineis, all'ideale di progresso, di libertà, preludiante al compimento di un ideale più alto, quello della fratellanza umana. (*Applausi prolungati*)

Così terminava la modesta funzione, che per la sua semplicità, come per la spontaneità, rispose degnamente allo scopo che ebbe a determinarla.

Noto in via di poscritto che spedirono telegrammi e lettere di adesione alla funzione il senatore Cuneo, l'onorevole Gasco, il cav. Fantini, il cav. Coppo, consigliere della Camera di commercio, e l'onorevole Roux con queste parole che mi paiono il miglior epilogo della commemorazione:

« Unisco mio saluto a quelli che amici, ammiratori e sua diletta Cuneo mandano al valoroso apostolo di ogni libertà, al fervente patrocinatore di ogni progresso civile nel giorno memorando del 20 settembre, augurando viva eterna la memoria del maestro, dell'amico del popolo e della civiltà. »

L'eruzione dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Direzione dell'Ufficio centrale di meteorologia dirige all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio del professore Riccò:

« *Catania*, 20. — Le bocche di lava sono in continue variazioni. Il 18 settembre, ore 4 pom., si formò un'altra attivissima bocca a sud-est del cratere meridionale, la cui lava dirigesi attualmente a Monte Gemellaro. Le altre colate sono quasi estinte. Le altre bocche sono poco attive. »

Il *Fulda* in rotta per Genova.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *Fulda*, proveniente da New-York, è partito per Genova.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Un duca che fugge con una principessa. — (*Nostro telegr.*, 20, ore 9,20 pom.). — Ieri a sera la figlia del senatore principe Piedimonte, maritata al cav. Galante, nominato pochi anni or sono conte, è fuggita insieme al duca Zunca.

La Questura ricerca attivamente i fuggitivi. Si dice che i fuggiti siano senza denaro. In città non si parla d'altro.

AOSTA. — (Nostre lett., 20 settembre) — (Evo) — **Conferenza.** — Ieri sera, alle 8 1/2, il socialista Clemente Creton tenne una conferenza sul socialismo in questo politeama Bieller. Vi accorse discreto numero di operai. Naturalmente, come prevedevasi, le conclusioni del conferenziere intorno al socialismo divagarono nelle solite *insidie lanciate contro la proprietà — la compartecipazione dei lavoranti ai lucri del padrone — le otto ore di lavoro*. Fece appello agli operai per la prossima sua candidatura alla deputazione politica, non risparmiando le più crude frustate contro i possibili e non possibili candidati che si porteranno nel nostro Collegio.

Ma nelle sue esagerazioni il conferenziere socialista si alienò il concorso che domanda, fra quelli che si lasciano guidare dal buon senso.

La conferenza riuscì tranquilla e durò fino alle 11.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 20 settembre) — (A. R.) — **Necrologio.** — Ieri l'altro si spegneva di vita in Lesegno il dott. Ignazio Manini, ove da oltre trenta anni esercitava l'arte medica con rara dottrina.

Al Camposanto il cav. Luigi Sciaco seppe con parole caldissime di affetto rendere il dovuto onore all'estinto amico.

— **Disgrazia.** — In Salicette certo Molzo Giovanni Battista, d'anni 50, consigliere comunale, assisteva alla restaurazione di un fienile, quando una trave cadde all'improvviso, cogliendolo sulla nuca. Il dottor Barocchi, tosto intervenuto, gli prodigò le più sollecite cure.

— **Cane idrofobo.** — In Ceva un cane morse alla faccia un fanciullo, che venne sottoposto alla cura Pasteur.

ACQUI. — Nostre lett., 19 settembre) — (Stazzello) — **Consiglio comunale.** — Ho atteso la stampa dei periodici locali, sperando che si sarebbe toccata la questione della nullità contro il Bonziglia, che non è di persona, ma di principio. Ma contro le mie previsioni non si fece che una pallida relazione della seduta consolare. E ciò è male.

Dopo la questione dell'impianto della luce elettrica, che fu permesso infelicemente con restrizioni che non avevano ragione di esistere dopo la chiara dichiarazione del sindaco che esponeva lo stato delle cose nostre identico a quello del Municipio di Casale, si passò alla discussione del ricorso di annullamento dell'elezione del Bonziglia.

Premetto che il ricorso è infelice, malissimo redatto e non seriamente motivato in ordine alla questione di incompatibilità del nuovo consigliere; premetto che il ricorrente non ebbe sufficiente coraggio per estendere a tutti quelli che erano nella stessa condizione la questione dell'incompatibilità, attenendosi ad un sistema personale, che nell'opinione pubblica gli fa gran torto.

Ma, prescindendo da ciò, tenendomi soltanto alla questione di principio, io mi domando che giustificazione può portare il Consiglio a sostegno del suo operato. Dopo la lettura del ricorso fatta dal sindaco ci furono parecchi minuti di glaciale silenzio; evidentemente si capiva la falsa situazione di parecchi consiglieri.

Ma l'avvocato Accusani, pur dichiarando di non aver diritto a parlare, prendeva la parola, e dilungandosi anche troppo sull'argomento, proponeva il rigetto del ricorso perchè non documentato, ciò che veniva approvato.

Ora l'impressione nell'opinione pubblica è sfavorevolissima all'operato del Consiglio, perchè la questione è troppo nota. Volendo fare opera seria, non avrebbero dovuto parlare prima di tutto gli interessati (come fece infatti il sindaco), rimettendo agli altri la discussione dell'argomento. E dal momento che il Consiglio è dalla legge chiamato a decidere, se volevasi, come devesi, decidere con coscienza, si poteva provvedere alla dignità di tutti colla nomina di una Commissione che studiasse e provvedesse, come fecesi in identico caso dal Consiglio d'Alba.

— **Forestieri alle Terme.** — Signor Prampolini Giovanni, Reggio Emilia — Onorevole Mel Isidoro, deputato, Treviso — Signor cav. Fan Francesco e signora, Novara — Signor colonnello Leituita e figlia, Firenze — Signor avv. Alfonso Vallagna, Bergamo — Senatore Fassiotti, Torino — Signor Baccarini Antonio, Fano — Suor Celestina Torretta, Nizza Monferrato — Suor Giuseppina Ferrero, Nizza Monferrato — Madame H. R. Parle, figlie e cameriera, Inghilterra — Signor Pavarino Pietro, Spezia — Signor Rossi Celestino, Asolo — Signor Zanetti Battista e signora, Bellinzona — Signor Francesco Risi e signora, Pisa — Signor Zerta Domenico, Chieri — Signor Emilio Pozzi, Milano — Signor Raimondo Giacomo, Malmerio — Signor Rodolfo marchese Malaspina di Pregola, Roma — Signor comm. Antonino Parato, Torino — Signora Mussoli Caterina, Dogliani — Signor Pes Matteo, Tempio — Signor Monti Domenico, Spezia — Signor Guapi Lorenzo, Nizza Monferrato — Signora Bertoni Clotilde e nipote, Torino — Ingegnere Fagnani Guido, Sammarro — Signor Parodi Luigi, Milano — Madame Harris baronne de Galle e domestici, Inghilterra — Madame John Fernea e cameriera, Torino — Signor Michardi Michele, San Remo — Signor Lombardi Luigi, Torino — Signor Robert Bitch e signora, Nizza Mare — Signor Cerrina Pietro e sorella, Mondovì — Signor marchese Caravita dei Sirignano, Napoli — Signor Fenocchio Camillo, Genova — Signor Mantano Angelo, Ivrea — Signor Ruggiero Angelo, Chieri.

STREVI. — (Nostre lettere, 19 settembre) — (S.) — **Incendio doloso.** — È scoppiato gravissimo incendio ad un cascinale di Strevi detto l'*Annodata*. Vuolsi attribuire a malanimo contro il massaro, poichè pochi giorni prima si erano dati alle fiamme un casolare rustico ed una grossa catasta di legna. L'Autorità, giunta prontamente sul posto, seguì arresti che ha fatto credo di aver messo la mano sui colpevoli.

— **Funerali.** — Ieri ebbero luogo a Roccagrimalda le esequie della signora Teresa Festa vedova Borgatta, madre del nostro deputato al Parlamento. Riuscirono imponentissime per le rappresentanze, gli istituti e la folla che vi presero parte.

BIELLA. — (Nostre lett., 19 settembre) — (Lupo) — **Passeggiata ginnastica.** — La *Palestra Moreale* continua a dar segni di vita rigogliosa, occupando nel mattino dei giorni festivi anche la palestra e il cortile del Convitto civico, oltre al cortile e locale delle scuole elementari presso San Sebastiano. Di ciò va data lode al presidente avv. Pietro Cascella ed ai signori Rubiati, maestro di scherma, ed Oscar Camparini, maestro di ginnastica, i quali, coadiuvati da altri maestri elementari, nonchè da ufficiali e sott'ufficiali in congedo, continuano costanti a prestarsi gratuitamente all'insegnamento.

Ieri fu organizzata una passeggiata militare fino a Pettinengo, che fu eseguita da circa 130 giovani per le scorciatoie e vie di campagna e ritornando per la strada provinciale. Colà furono ricevuti dal benemerito signor Bella, consigliere provinciale, il quale volle generosamente rifocillare tutta la numerosa comitiva di cibi e di bevande.

— **Arresti.** — Due anarchici, certi Merino, di Mongrando e Caspani, milanese, che avevano presenziato alla discussione-conferenza Ubertino nella sera di venerdì, furono arrestati e si ritiene che per il Caspani fosse causa la parte avuta in quella discussione. Ma fu assicurato che unico motivo era il sospetto di partecipazione ad una rapina accaduta sulla strada di Mongrando.

Quella discussione continuò nella sera di sabato con identico risultato, cioè senza alcuna conclusione pratica.

— **Inaffiamento.** — Le giornate sono ancora assai calde e assai vivo è il movimento di viaggiatori presso la stazione. Si lamenta perciò vivamente che da troppo tempo si trascuri l'inaffiamento della strada che vi conduce, che è a carico dell'impresario.

— **Funicolare.** — I frequentatori di essa si lagnano che non sempre vi sia il custode nel percorso della linea. Se fosse per lasciarlo mangiare tranquillamente nelle ore dei pasti non si farebbe osservazione, ma per mandarlo a messa nelle ore di servizio non pare ragione sufficiente.

— **Le liti del Municipio.** — Nella seduta straordinaria del Consiglio comunale tenutasi ieri sera e prolungatasi assai si dovette discutere ancora sopra nuove liti promosse da Coda, sopra un'altra della Ditta Squindo, su quella portata in Cassazione dal Comune di Pralungo, come pure sopra quelle già intraprese e minacciate per restituzione di depositi fatti al precedente segretario. Prevalse il concetto di evitarle anche con sacrifici, e di ciò si discuterà più precisamente in altra seduta. Sembra però che di questo proposito si approfitti qualche avversario aggiungendo nuove liti alle precedenti.

— **Nomina del direttore delle scuole.** — Vi si procedette in seduta segreta e si discusse lungamente sul requisito che si voleva dalla Commissione; cioè che si dovesse nominare chi avesse il diploma d'insegnante nelle scuole normali. Il Consiglio eliminò questo requisito e tutti quelli classificati dalla Commissione, nominando invece il signor Donati, maestro da molti anni in questa città, dando così una promozione che può essere opportuno stimolo di diligenza e di studio a tutti gl'insegnanti.

I concorrenti furono 18 o più; trattavasi di surrogare l'egregio Francesco Gazzetti, ritiratosi per la grave età dopo aver lasciato nel campo didattico un ottimo nome e nobile esempio.

FOSSANO. — (Nostre lett., 10 settembre) — (P.) — **Al Municipio.** — Questa mattina ebbe luogo la prima seduta della sessione ordinaria autunnale del Consiglio comunale. Procedutosi all'elezione del sindaco, venne rieletto all'unanimità di voti per un triennio il cav. Celebrini Clemente, che, appena comparve nel salone per ringraziare, fu salutato da applausi affettuosi.

Si passò poi alla nomina di alcuni membri effettivi e supplenti della Giunta, a quella d'un medico-condotto per i poveri, ed alcuni membri della Congregazione di carità e della Commissione dei conti.

— **Per un banchetto d'onore.** — Appena si conobbe la splendida dimostrazione di stima data dal Consiglio comunale all'ottimo cav. Celebrini col rieleggerlo per la terza volta a primo magistrato della città, si aprì subito una sottoscrizione per offrirgli un banchetto d'onore affine di dargli una pubblica dimostrazione delle grandi simpatie che seppe acquistarsi fra i suoi concittadini.

— **È sempre il coltello!** — Alla vicina frazione della *Crocetta* ieri eravi festa. Tutto era proceduto bene e senza guai fin verso sera, quando, non si sa ancora bene per quali motivi, sorse lite fra alcuni giovanotti, lite che presto degenerò in vera e terribile rissa, nella quale un certo Dompè inferse quattro coltellate gravi ad un suo compagno. Il feritore venne arrestato.

— **Il fascino dell'America.** — Non passa giorno che agli uffici del nostro Municipio non si presenti qualche capo di famiglia, in ispecie di contadini, per farvi domanda del passaporto per l'estero. È una vera recrudescenza della malattia d'America. Ed è pur doloroso il vedere tanti nostri comunali abbandonare la terra che li vide nascere per andare in cerca di lavoro e di pane in lontane contrade. Le nostre campagne si spopolano e molti nostri fratelli, invece della fortuna, vanno a trovarvi una morte orribile, in lande inospitali. Ah! è ben triste che tanta feracità di suolo non dia pane bastante per tutti i suoi figli.

ALBA. — **R. Scuola di viticoltura e di enologia.** — Il direttore della R. Scuola di viticoltura e di enologia in Alba avverte che pel prossimo anno scolastico 1893 sono disponibili alla Scuola circa 20 posti. Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda d'ammissione in carta da bollo da cent. 60 entro il 30 novembre prossimo. L'accettazione viene dal Consiglio didattico deliberata entro il mese di dicembre, e l'entrata alla Scuola ha luogo, dietro opportuno avviso, alla fine di febbraio, incominciandosi le lezioni col 1° di marzo. Il certificato di licenza del corso elementare dà diritto all'ammissione alla 1ª classe. Gli allievi muniti della licenza tecnica o del ginnasio inferiore potranno, mediante un esame di integramento, il cui programma verrà spedito a richiesta, essere ammessi alla 2ª classe. Sono ammessi alla classe 3ª i licenziati delle R. Scuole pratiche di agricoltura del Regno.

OSASCO. — (Nostre lett., 19 settembre) — (R. S.) — **Una festa in casa D'Osasco.** — Ieri, domenica, il conte Giuseppe Cacherano d'Osasco, sindaco di questo Comune, riuniva a sontuoso banchetto, nella vasta sala dell'avito castello, circa una quarantina d'invitati. L'egregio anfitrione, col gentile invito restituiva ai suoi convitati il festino ch'essi gli avevano offerto il 17 luglio u. s. per festeggiare la riconferma della sua nomina a sindaco di Osasco.

Tra gli ospiti del conte D'Osasco notiamo l'onorevole comm. Giulio Peyrot, deputato del Collegio, i sindaci del mandamento, cav. Caffaratti di Bricherasio e cav. Castagno di Garzigliana, gli assessori e consiglieri municipali di Osasco e molti dei Comuni vicini, il presidente della locale Società di mutuo soccorso, signor A. Vittone, ed i rappresentanti di tutte le Società operaie del mandamento, il maestro elementare, ecc., ecc.

Il bel sesso eravi pure degnamente rappresentato nella persona della maestra, gentile signora Mondone.

Il pranzo, inutile il dirlo, fu improntato alla più schietta cordialità ed allegria; l'egregio conte e suo figlio seppero gli onori di casa in un modo inappuntabilmente splendido.

Al dessert i sindaci invitati portarono brindisi e ringraziamenti all'ottimo gentiluomo e bevettero e ciascuno alla rielezione del comm. Peyrot a deputato del Collegio. Il conte d'Osasco, rivolgendosi agli invitati, promise un facile ed elevato discorso che non prevenne di riassumere per non sciuparlo.

Levata la mensa, la festa ebbe un seguito in casa del consigliere Borri, che offerse la bicchierata ed infine presso la sede della Società operaia, ove tra evviva brindisi ed acclamazioni al conte ed all'on. Peyrot i convitati si sciolsero, riportando della festa gentile la più gradita memoria e riconoscenti al nobile gentiluomo che l'aveva preparata ed offerta.

CHIERI. — (Nostre lett., 20 settembre) — **Mercato delle uve.** — Per comodità dei proprietari dei Comuni limitrofi, ove è già incominciata la vendemmia, il mercato delle uve in questa città verrà aperto oggi stesso.

Pel territorio di Chieri la vendemmia comincierà il giorno 24, e così le mercuriale delle uve principierà in detto giorno, come venne già annunciato.

CASTELNUOVO D'ASTI. — (Nostre lett., 20 settembre) — **Vendemmia.** — Attese le attuali persistenti condizioni climatologiche che hanno affrettata la perfetta maturazione delle uve nel nostro territorio, l'Autorità municipale ha determinato che la vendemmia abbia principio giovedì, 22 corr., anzichè il 26 successivo.

COSSILA. — (Nostre lettere, 19 settembre) — (L.) — **Incompatibilità.** — Un esercente e associato cogli altri nell'impresa del dazio consumo domanda se sia compatibile la carica di sindaco con quella di presidente dell'Associazione appaltatrice del dazio. È vero che nel contratto erasi attribuita tale qualità al sindaco, ma al solo scopo di farne un arbitro in una controversia speciale, e risulta la medesima si credeva, anzi si chiese che si dimettesse da una carica evidentemente incompatibile col sindacato. Tale richiesta fu fatta anche per sottoscrizione dalla maggioranza degli esercenti; ma fin qui inutilmente.

Si spera che il sottoprefetto vorrà interessarsi e provvedere all'anormalità della condizione del sindaco.

LUSERNA SAN GIOVANNI. — (Nostre lettere, 19 settembre) — **Cronaca nera.** — Stamane, alla partenza del treno delle 9,15 alla volta di Pinerolo-Torino, veniva arrestato in questa stazione ferroviaria dai benemeriti carabinieri certo G. Tarin, di qui, per bancarotta fraudolenta per la somma di L. 1500.

— Giorni or sono, nel vicino Comune di Rorà, precipitava da una quercia, dall'altezza di 7 metri, certo Morel Michele, d'anni 61, rimanendo all'istante cadavere.

MATHI. — (Nostre lettere, 20 settembre) — **Filodrammatica.** — Dobbiamo dire con viva compiacenza che da qualche tempo in qua le rappresentazioni del piccolo teatro di questo Comune hanno avuto esito felicissimo. Ed anche domenica sera i nostri bravi dilettanti vollero procurarci gradito divertimento rappresentando *La gabbia del merlo* e *Le due statue*, due piacevoli farse, nelle quali il buon gusto della messa in scena si univa alla valentia degli attori, fra i quali siamo lieti di annoverare, come quelli che maggiormente si distinsero, i signori G. Balbiano, G. Lavra, G. Favero e le simpatiche e brave signorine Maria Marcellino e Felicita Rossi.

CARIGNANO. — (Nostre lettere, 20 settembre). — **Feste patronali.** — Domenica e lunedì, 26-27 corrente, avranno luogo le famose feste di San Remigio, ritrovo di tutti i buontemponi e gastronomi di Torino e dintorni. Svariati e numerosi divertimenti allieteranno la festa, fra cui i fuochi artificiali, il ballo pubblico a *salon*, una giostra a due piani, che è un capolavoro dell'industria germanica, ecc., ecc.

Il *clou* della festa però sarà la *gran gara di donne*, che avrà luogo il mattino del lunedì ed a cui concorreranno tutti i migliori ballerini e ballerine di Carignano e paesi circonvicini, e sono parecchi e valenti. Avviso ai seguaci di Tersicore!

ARTI E SCIENZE

Il V Congresso storico a Genova.

Genova, 19 settemb.

(Enzo) — Dal 20 al 27 corr. si radunerà in Genova il V Congresso storico italiano, al quale hanno aderito ben trenta Società ed Istituti storici regionali, inviando complessivamente circa 80 rappresentanti scelti tra i più dotti e operosi cultori della storia nazionale. Ove si aggiunga a questo numero quello cospicuo degli invitati, riesce facile prevedere che il Congresso supererà per il numero degli intervenuti quanti fin qui si tennero in Italia.

Le tornate saranno tenute nello storico palazzo di San Giorgio, già da me descrittovi, il cui salone e le attigue sale vennero addobbate con squisito gusto artistico da Alberto Issel.

Il Municipio volle anche in questa opportunità mostrarsi largo e nobile cogli ospiti chiarissimi che qui converranno da ogni parte d'Italia, apprestando quei ricevimenti e quelle feste che renderanno più gaio e piacevole il soggiorno fra noi ai congressisti.

Essi certo riporteranno alle loro case un ricordo gradito della città, la quale, in occasione del quarto centenario colombiano, porgerà loro ben degna ospitalità.

I temi che si propongono alla discussione del Congresso nelle quattro adunanze dei giorni 23, 23, 24 e 26 sono i seguenti:

1° Convenienza e modo di promuovere presso le Deputazioni e Società storiche uno studio completo di tutti i monumenti e i ricordi che ci restano delle grandi vie che attraversano l'Italia nel medioevo, e di coordinare il detto studio colla compilazione della carta archeologica e storica d'Italia, cui intende il Ministero della pubblica istruzione (Comunicato della R. Deputazione di Parma) — Relatore dottor G. Mariotti di Parma.

2° Dell'indirizzo e del metodo da tenersi per le ricerche intorno alla storia della scienza nell'intento di porre in luce ed illustrare i documenti ancora ignorati o poco noti, coordinandoli in guisa che giovino a chiarire nuovi fatti e siano buon fondamento allo studio di questa disciplina — Relatore prof. Gino Loria dell'Università di Genova.

3° Dell'utilità di dar mano ad una biografia degli scrittori italiani, compilata per regioni con uniformità di metodo, e da stamparsi in uno stesso formato dalle singole Deputazioni e Società storiche, tenendo presente l'opera del Mazzuchelli con le modificazioni richieste dai progressi della critica — Relatore cav. Giovanni Sforza, direttore del R. Archivio di Massa.

4° Sulla uniformità da tenersi da tutte le Società e Deputazioni storiche nel pubblicare documenti medioevali (Comunicato della Società storica di Alessandria) — Relatore prof. Francesco Gasparolo di Alessandria.

La seduta inaugurale.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Alle ore due nel salone del palazzo San Giorgio vi fu la solenne seduta inaugurale del quinto Congresso storico italiano. Intervennero il Duca di Genova, senatori, deputati, tutte le Autorità e circa 250 congressisti. Il salone è decorato di fac-simili delle bandiere conquistate nelle guerre della Repubblica genovese. Il Duca di Genova fu ricevuto al suono della Marcia Reale. Gli resero gli onori i pompieri. Il presidente del Comitato ordinatore Belgrano pronunziò un discorso rilevante di speciale importanza del Congresso per l'epoca in cui si tiene e pel luogo della sua sede, lo storico palazzo del banco San Giorgio, che sta ripristinandosi all'antico splendore. Dimostra infondata la leggenda che la Repubblica genovese respingesse le proposte di Colombo. Ringrazia il sindaco dello splendido risultato delle ultime feste al cui cospetto dalle navi di tutte le Nazioni civili fu ripetuto un grido di pace. Termina con un: *Viva Umberto e Margherita!*

Il sindaco ringrazia. Fu una rapida storia del banco San Giorgio, cui si collega la storia gloriosa della Repubblica genovese. Parlarono quindi il conte Gloria, consigliere delegato, salutando i congressisti a nome del Governo, il segretario del Comitato, Neri, esponendo i lavori che farà il Congresso. Belgrano lesse il dispaccio di Martini. Propose telegrammi di ossequio al Re, a Martini, a Cesare Cantù. (*Applausi*)

Boselli fu eletto presidente, Balzani vice-presidente, Sforza e Groppi segretari. Boselli, assumendo la presidenza, fece un caldo discorso di ringraziamento ai Sovrani, degnamente rappresentati dal principe Tommaso, celebre per squisita coltura, ammirabile per gagliardo valore. Ringraziò pure Belgrano e il sindaco, applauditissimo.

Giovedì comincieranno i lavori. Il Duca di Genova si ritirò ossequiato da tutti i presenti al suono della Marcia Reale e acclamato dalla folla.

La rappresentanza del Municipio portò corone ai monumenti di Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini e Bixio.

La nuova ode di Giosuè Carducci.

Ieri è stata messa in vendita in tutta l'Italia, datata « In piazza di Pieve del Cadore e sul lago di Misurina ». È divisa, come diceva l'annuncio pubblicato giorni or sono, in tre parti, e, oltre una nota del Carducci, reca anche, quasi a commento e ad illustrazione, una foto-incisione della piazza Tiziano in Pieve di Cadore, che giova a spiegare il punto di partenza dell'ispirazione del poeta.

L'ode incomincia con un'invocazione a Tiziano Vecellio, che in Pieve di Cadore nacque, e che ivi, in età quasi secolare, morì, sepolto nella chiesa dei *Frari*. Ma dal ricordo del grande pittore veneziano, evocato dal suo monumento, il pensiero del poeta passa a quello di Pietro Calvi, che, alla testa dei cadorini, contrastò, nell'aprile e nel maggio del 1848, il passo attraverso il suo paese al corpo di 14,000 uomini che l'austriaco Nugent conduceva dall'Isonzo a rincalzo dell'esercito raccolto sotto Verona.

La seconda parte dell'ode rappresenta appunto le giornate del due di quel maggio e l'insurgere unanime della gente cadorina.

> Udite. Un suon lontano discende, approssima, sale,
> corre, cresce, propagasi;
> un suon che piange e chiama, che grida, che prega,
> insistente, terribile. (che infuria
> Che? chiede il nemico venendone all'abboccamento
> e pur con gli occhi interroga.
> Le campane dei popol d'Italia sono: a la morte
> vostra o, a la nostra suonano.
> Ahi, Pietro Calvi, al piano tu poi fra sett'anni la morte
> da le fosse di Mantova
> rapirà. Tu venisti cercandola, come la sposa
> celatamente un esule.
> Non mai più nobil alma, non mai sprigionando lanciasti
> a l'avvenir d'Italia,
> Belfiore, oscura fossa d'austriache forche, fulgente,
> Belfiore, ara di martiri.....

Poi il canto sacro alla patria ritorna, con la terza parte, a Cadore, e si compiace di ridestare tutta la magica poesia di quelle vallate, dove fiere vergini falciano cantando il fieno dalle rupi pendenti e il carrettiere spinge il carico dei pini odorosi.

> Io vo' rapirti, Cadore, l'anima
> di Pietro Calvi; per la penisola
> io voglio su l'ali del canto
> arälda mandarla.....

Senonchè qui la strofe del poeta s'abbuia, alla vista presente. Ma verrà giorno in cui nuovamente si potrà chiedere al Cadore l'anima del Vecellio.

> Nel Campidoglio di spoglie fulgido,
> nel Campidoglio di leggi splendido,
> si pinga il trionfo d'Italia
> assunta novella tra le genti.

Letta anche così fra l'incalzare dell'ora, quest'ode del Carducci imprime nell'anima una commozione potente. Le glorie della patria, nel cielo dell'arte e sul campo dell'armi, danno radiosi fantasmi alla strofa barbara, che corre concitata e nervosa in un impeto crescente, sin che s'adagia nella visione serena dell'Italia « assunta novella fra le genti ».

E il palpito più vivo di patriottismo risponde nell'anima del lettore al grido del poeta. Meglio non poteva il vate della nuova Italia rendere solenne l'annuale ricorso del XX settembre.

La serata di Garzes al Gerbino. — Rammentiamo che questa sera al teatro Gerbino ricorre lo spettacolo d'onore del cav. Francesco Garzes, l'amatissimo e valoroso attore brillante. Si rappresenta prima di tutto il suo fortunato lavoro: *Flirtation*, che è una gemma del repertorio attuale, quindi il seratante dirà il monologo, scritto appositamente per lui, *Risus salus publica*, di Cesare Donnaria, autore di altri piacevoli e briosi monologhi e commedie, e finalmente la commedia brillante di Tedeschi e Muriani: *Il passaggio di Venere*.

Chi sa quante meritate simpatie raccoglie nel nostro pubblico l'egregio cav. Garzes può farsi un'idea di ciò che è per riuscire lo spettacolo di questa sera. Chi poi vuol farsi la proverbiale oncia di buon sangue non ha altro da fare che recarsi stasera al Gerbino.

Teatro Balbo. — Buon esito ebbe ieri sera al Balbo l'opera comica del Dellinger *Il Capitan Fracassa*, che già il pubblico conosceva essendo stata rappresentata l'anno scorso all'Alfieri. Di parecchi

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

I metalli preziosi nell'acqua marina. — Si sa che l'acqua del mare contiene dell'argento. Ne contiene poco, per dire la verità; ma è certo che se ne trova nella massa delle acque degli oceani molto più di quello che si trova nelle tasche..... degli altri.

Questa non è una notizia di ieri, nè di avantieri: tutti i chimici che hanno studiato l'acqua del mare hanno verificato l'esistenza di sali di argento nell'acqua sale.

Oggi il Münster di Christiania propone sul serio di adoperare la corrente elettrica per l'estrazione di questo metallo e dell'oro che pure si trova nel mare, senza nessun pensiero per gli insuccessi incontrati dal Munbell, che già aveva cercato questa via.

Secondo la relazione degli studi fatti, l'acqua del mare contiene da 19 a 20 milligrammi d'argento per tonnellata! Questo equivale a tre decimi di centesimo per tonnellata!

Invece l'oro si troverebbe nella proporzione di 5 o 6 milligrammi per ogni tonnellata.

Sono dosi omeopatiche, ma l'acqua del mare è molta, e chi vuol misurarla cerchi la preziosa novella di Franco Sacchetti. *B. Giottino*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Ma la signora di Dreux non era donna da fermarsi a lungo in contemplazione dinanzi ad una situazione senza uscita. Non potendo mutar nulla al suo destino, ella decise di vedere il signor di Fresne il meno possibile e di parere, agli occhi di lui, una donna perfettamente felice. Il suo orgoglio lo aveva fatto assumere quel contegno di fronte a tutti gli altri; per lui, più che per tutti, ella doveva porsi su un piedestallo inaccessibile. Essere amata da lui per compassione, sarebbe stato il colpo più crudele per lei; e poi, in fondo in fondo al suo cuore ella sentiva che se veniva ad amarla, ella soffrirebbe amaramente per lui..... si soffre tanto quando si ama senza speranza! E, ad un tratto, all'idea che egli pure potrebbe soffrire a cagione di lei, ella scoppiò in pianto.

La freddezza di Bianca aveva allontanato il signor di Fresne dal Mesnil; egli temeva di mostrarsi importuno, temeva, sopratutto, di parere abusare della sua posizione per imporsi nella casa d'un uomo che avrebbe certamente bisogno di lui. Come tutti, egli credeva ai meriti di Guido; ma, più perspicace, sentiva in fondo un difetto nella corazza di quel lottatore così bene armato. Nel calore della discussione gli argomenti preparati, le frasi sonore potevano imporre; ma nelle conversazioni dell'intimità mondana un uomo intelligente finisce per sentire una dissonanza..... Quell'eccellente Guido parlava molto bene di politica, ma i casi della vita gli facevano qualche volta proferire strani aforismi.... E in quei momenti di Fresne aveva sorpreso lo sguardo di Bianca fisso su suo marito, e aveva anche notato che, avvertito lo sguardo, Guido s'affrettava a mutar discorso.

— Potrebbe darsi — pensò di Fresne — che quell'uomo eloquente non sia un uomo veramente intelligente?

A quella domanda ne successe un'altra inevitabile:

— Allora sarebbe sua moglie che lo inspirerebbe? Che donna straordinaria! E non parla mai!

Un po' di riflessione provò a Luciano che se Bianca inspirava suo marito, era costretta lei di tacere. E cadde allora in una meditazione profonda che si terminò con un sospiro.

Aveva comprato nella primavera una piccola proprietà poco distante dal Mesnil, un po' perchè la posizione gli piaceva, e molto perchè la vicinanza dei signori di Dreux lo attirava come un enigma. La bellezza di Bianca, la sua modestia gli avevano già inspirata una tenera ammirazione; ma se quella donna silenziosa era un'intelligenza superiore, il caso era abbastanza raro perchè interessasse di occuparsene.

Fece due o tre visite, poi non osò più di ritornare. L'invito inatteso di Guido gli fece un gran piacere. Nella vita di campagna i minimi incidenti prendono una grande importanza. Da tre settimane il signor di Fresne pranzava solo nella sua vasta sala da pranzo, tappezzata di una orribile carta a disegni rappresentante dei pirati marocchini, che non aveva ancora avuto l'occasione di far sostituire.... Il pensiero che il lunedì venturo non solo sarebbe liberato per una sera dai pirati marocchini, ma pranzerebbe in compagnia di giovani e belle signore, gli cagionò una gioia così viva, che domandò il suo cavallo e di corsa andò sino al Mesnil.

— Il signor di Fresne! — annunziò il domestico aprendo la porta del salone.

Un leggero rumore di morbidi stoffe accarezzate colle mani salutò quel visitatore inaspettato.

— Quando si parla del lupo — mormorò Meillan alzandosi a stento dalla sua poltrona.

Bianca s'era alzata e aspettava, ritta davanti alla sua seggiola; Luciano s'inchinò davanti a lei e sollevò cerimoniosamente sino alle sue labbra la bella mano gelida che fu obbligata di domandare col gesto. Guido s'adagiò su una poltrona presso al « suo mimino » e la conversazione partì d'un tratto, come un buon cavallo al quale s'è resa la mano.

— Finalmente! Bisogna invitarla per vederla! — disse la marchesa di Praxis con aria di rimprovero amichevole.

Ella conosceva tutti e godeva su tutti del libero esercizio della sua lingua.

— Qual riserbo, che noi troviamo eccessivo, — disse gravemente il signor di Grosmont, — non va meno a sua lode, signore; ma ci è permesso di dolercene....

— Sì, — disse imprudentemente la signora Rovery, — si è così spesso imbarazzati da persone che vengono a vedervi a vostro malgrado! Ciò fu compreso.

Gli occhi del signor di Grosmont si fissarono sulla bella vedova con una intensità d'attenzione che attirò perfino gli sguardi di Guido.

— Bene! — pensò Meillan, — l'avevo già pensato che era un po' sciocca; ma le facevo torto; un poco non basta.

Bianca non potè reprimere un sorriso: l'aria turbata di suo marito, gli occhi stupefatti del suo tutore, la soddisfazione evidente di Meillan formavano un insieme così armonioso e in mezzo a tutto ciò la signora Rovery volgeva lo sguardo così innocente di ogni malizia, che ella ebbe paura di sentirsi presa da un accesso d'ilarità intempestiva. Coll'arrivo del signor di Fresne, un non so che di giovane e d'impetuoso era sorto nella sua testa; ella aveva voglia di ridere, di correre, di fare qualche gaia follia, un po' come i cani da caccia al ritorno del loro padrone. Si mise ad un tratto a conversare con una grazia, con un abbandono che fecero pensare Meillan ai primi tempi del matrimonio, allorchè la giovane donna, appena emancipata dalle strette convenzioni che l'avevano fino allora incatenata, dava ai suoi amici il fiore del suo spirito originale e gaio. La marchesa di Praxis ebbe la medesima idea, perchè i loro sguardi si incrociarono ed entrambi sorrisero; ma il sorriso di Meillan non era esente d'ironia.

— La mia visita non le ha mai dato quello spirito! — egli pensò.

Guido non aveva l'aria sorpresa; egli conosceva sua moglie sotto quel punto di vista e non aveva la memoria delle date.

Quando, una mezz'ora dopo, Luciano di Fresne si ritirò, portò seco la singolare impressione di un uomo che, passato un istante al teatro, se ne va senza aver visto il principio nè la fine della commedia o del dramma che si rappresenta.

— Che donna straordinaria! — egli pensò, — e come ha dei begli occhi che hanno pianto!

CAPITOLO XI.

È sempre una bella cosa un bel pranzo in una grande sala, sopratutto quando la tela di fondo di quella festa è uno splendido tramonto sull'Oceano. Le porte-finestre si aprivano sul terrazzo e lasciavano entrare i raggi d'oro, sfumati da leggere nubi violacee, quali si producono sull'Atlantico tutte le sere in quell'ora meravigliosa; la luce s'ingolfava nella sala tappezzata d'arbusti verdi, si sospendeva in qua e in là alla cima di un ramo frondoso, alla superficie brillante di una foglia verde, poi scivolava sulle lunghe vesti di seta delle signore, piombava in cascate sui nastri, sui gioielli, facendo scintillare le perle, i diamanti; i fiori naturali sulla tavola e fra i capelli, vi ti per trasparenza, prendevano tinte delicate di porcellana.... S'è detto che un pranzo non può riescir bello che in una sala illuminata; ma quelli che lo hanno detto non amavano certamente nè il mare, nè gli splendidi tramonti.

Il signor di Fresne assaporava l'incantesimo di quella festa data in suo onore. Le giovani signore avevano fatto gara di eleganza; si è ben contenti, a tanta distanza da Parigi, d'avere un'occasione di rivestire una bella *toilette*. Non si parte per sei o sette settimane senza portare un vestito « che non si metterà, ma, infine, se un'occasione si presentasse? » Quell'occasione si presenta sempre e il prezioso vestito vede la luce autorizzando, per accompagnamento, qualche gioiello troppo ricco per l'ordinaria vita di campagna. Perciò, quando la signora Rovery, scendendo per la prima volta, cinque minuti avanti pranzo, vide Amina tutta vestita di bianco, bella e fresca come un fiore, non potè trattenere una smorfia di dispetto.

Quell'eleganza, quella grazia femminile, che nel turbine di Parigi un uomo non avverte, tanto vi è abituato, prendeva, per legge dei contrasti, una più viva attrattiva dalla sua cornice grandiosa, quasi selvaggia.

(*Continua*).

pezzi si volle la replica, specialmente di quelli cantati con la grazia sua abituale dalla signora Palombi.

Nella ricorrenza del 20 settembre il pubblico, dopo il primo atto dell'operetta, volle la Marcia Reale, che applaudì vivamente alzandosi dalle sedie. Durante il secondo atto l'attore cantante signor Righi aggiunse un *complet* inneggiante a Roma, epperò fu freneticamente applaudito non ostante i versi fossero assassini; ma il troppo storpia, e il Righi credette far dello spirito facendo una disgraziata allusione ad un ex-ministro ed ebbe il fatto suo di disapprovazioni.

Questa sera il *Capitan Fracassa* si replica.

La Compagnia piemontese al Rossini. — A cominciare dal 1° ottobre la Compagnia d'artisti piemontese « Giovanni Toselli », di proprietà dell'attore Romolo Solari, darà un corso di rappresentazioni al teatro Rossini.

La Compagnia promette varie commedie [illegible] di esclusiva proprietà del capocomico.

Fanno parte della Compagnia la Rosetta Solari, le signore Rovida, Gemelli, ecc., ed i signori Bonelli, Vaser, Gerbola, ecc., ecc.

Auguri.

Il Congresso americanista alla Rabida. — Nel celebre convento di Santa Maria della Rabida, presso Palos, in provincia di Huelva, ha luogo la IX riunione del Congresso degli americanisti, accompagnata da altre solennità a complemento delle feste pel quarto centenario della scoperta dell'America.

A tale Congresso si recano, fra altri scienziati italiani, il dottor Luigi Bonelli, il dottor cav. Carlo Turina e il comm. prof. Guido Cora, che attualmente è a Genova, vice-presidente del Congresso geografico.

CRONACA

Gli ungheresi dal sindaco. — Tutta la deputazione ungherese, accompagnata dal commendatore Francesco Kossuth, si è recata stamattina alle 10 1/2, come era stato annunziato, a porgere atto di ringraziamento al sindaco per la ospitalità di Torino all'illustre esule magiaro.

Il sindaco con gli assessori comm. Ajello, commendatore Bollati e cav. Fontana ricevettero la deputazione nella sala della Giunta.

Il conte Karoly pronunciò in lingua francese un discorso improntato ad alti sensi di riconoscenza per l'ospitalità affettuosa che Torino dà al più illustre uomo d'Ungheria; disse che egli, a nome del partito indipendente della Camera ungherese e interprete di tutta l'Ungheria, porgeva ringraziamenti alla città di Torino, che considera Luigi Kossuth come proprio cittadino. Terminò facendo vivissimi voti per la prosperità della nostra città.

Il sindaco senatore Voli rispose, per egli in lingua francese, manifestando la riconoscenza sua e della città per questo squisito atto di cortesia della deputazione; disse che Torino è fiera di ospitare un uomo così illustre per la sua patria, un uomo che scrisse una grande pagina nella storia dell'umanità, poichè fu il cavaliere della libertà e dell'indipendenza. Ricordò con felici espressioni la comunità di aspirazioni che per tanti anni hanno esistito fra le due nazioni ungherese ed italiana, e la simpatia che per questa comunanza si è stabilita fra i due popoli; ricordò ancora con gratitudine la parte presa da valorosi soldati ungheresi nella causa del nostro risorgimento, e così dicendo si rivolse particolarmente al colonnello Fornszek, che fu appunto uno di questi valorosi.

Si diffuse quindi in parole di ammirazione pel carattere dell'illustre vegliardo, e fece voti ardentissimi per la felicità di quest'uomo e per l'Ungheria, cui augura il conseguimento delle proprie aspirazioni.

Disse che Torino non ha alcun merito nell'ospitare Kossuth, il quale invece la onora del suo soggiorno.

Dopo aver ricordato alcuni particolari che stabilirono i cordiali rapporti fra Kossuth e la popolazione italiana, salutò nei figli del Kossuth il tratto d'unione fra i due paesi.

La deputazione applaudì le parole del nostro sindaco; dopo ciò fu fatto servizio di *vermouth*, durante il quale furono fatti brindisi cordiali; il sindaco riprese la parola per dire che la visita dei patrioti ungheresi gli è carissima, tanto più che coincide con l'anniversario della conquista di Roma, che fu la suprema aspirazione degli italiani. *(Applausi)*

Gli ungheresi al *Ristorante Sogno*. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, invitati dal venerando Kossuth, gli ungheresi sedevano a banchetto al *Ristorante Sogno* al Valentino. I commensali erano 24; la mensa, infiorata elegantemente, presentava un aspetto bellissimo.

Prima ancora che gli invitati prendessero posto, un fotografo ungherese, venuto espressamente, fotografò il gruppo della deputazione, con Kossuth nel mezzo.

Durante il banchetto la conversazione fu animatissima. Alla fine non mancarono i brindisi.

Il deputato *Justh* portò un caldo brindisi a Kossuth, il quale rispose brevemente dicendo che l'Ungheria avrà il suo grande avvenire purchè non vengano meno la fede e il lavoro nei suoi figli, i quali devono mirare ad un solo scopo: all'indipendenza della loro patria.

Soggiunse che verrà tempo quando la nazione avrà bisogno di tutti i suoi figli; ed egli confida nella Provvidenza che il popolo di Arpàd sia forte nel fare il suo dovere.

Quindi il deputato *Meszlenyi* portava un brindisi per la signora Ruttkay, sorella di Kossuth. Il deputato *Lukats* portò un brindisi al comm. Francesco Kossuth, figlio del generale, augurandosi che in un prossimo avvenire egli sia il capo del partito indipendente.

Ogni discorso fu coronato da calorosi *Eljen!*

Nelle conversazioni che seguirono, Kossuth fece dichiarazioni e diede consigli importanti al partito indipendente.

Verso le 2 la deputazione si recava al monumento Garibaldi a deporvi una corona di sempreverdi, legata con nastri dai colori nazionali ungheresi — che sono i nostri stessi colori. — Colà parlò dapprima il deputato *Thaly* in buon magiaro, commemorando brevemente Garibaldi; egli notò come si trovava tra due colonnelli, uno di Kossuth, il Fornszek (che patì sette anni di prigionia inflittigli dall'Austria), e il Figyelmessi di Garibaldi, che entrambi combatterono contro il comune nemico, l'austriaco; l'oratore mostrò una lettera di Garibaldi datata da Caprera diretta a Figyelmessi, con la quale il nostro generale gli esprimeva sensi di gratitudine e d'amicizia.

Il deputato *Lukats* parlò quindi in buon italiano, innalzando un inno all'eroe italiano, e disse che gli ungheresi venuti a Torino per far omaggio all'eroe della libertà magiara non potevano non portare un tributo di ammirazione alla memoria di Garibaldi, e questo tributo lo portavano a nome di tutta l'Ungheria. Terminò col grido: *Gloria alla memoria di Garibaldi*.

Tutti gli ungheresi e molti nostri concittadini che assistettero all'atto squisito e che udirono le parole del deputato Lukats applaudirono freneticamente.

Dal monumento Garibaldi gli ungheresi si recarono al monumento Cavour, sul quale deposero una bella corona di fiori freschi, anche questa rilegata con nastri dai colori ungheresi, sui quali era stampato in oro: *A Cavour amico di Kossuth i deputati ungheresi*.

Qui il deputato *Meszlenyi* fece un discorso in ungherese, rammentando l'amicizia che legava Cavour a Kossuth, e rilevando come Cavour abbia sempre procurato di rendere servigi alla causa della libertà ungherese. *(Applausi)*

Dopo ciò, i deputati ungheresi si sbandarono; gli uni si recarono a visitare l'Armeria Reale, altri al Castello Medioevale, altri in giro per la città.

Molti poi partirono iersera, altri partiranno oggi.

L'on. Giolitti a Torino. — Stamane, alle ore 11, proveniente da Cavour, è arrivato nella nostra città l'onorevole presidente del Consiglio insieme con la sua signora e una figliuola. Fu ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal prefetto, dagli onorevoli Roux e Delvecchio, dal questore, ecc. Uscì dalla parte solita dei viaggiatori. Prese alloggio all'*Albergo di Europa*.

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino. — *Adunanza di giovedì 1° settembre 1892.*

1. Prese atto della situazione di cassa al 31 agosto 1892.

2. Autorizzò l'emissione dei mandati compresi nell'elenco N. 32.

3. Prese atto delle informazioni del deputato Giordano circa lo scambio di idee che ebbe luogo nel convegno tenutosi in Alba fra i rappresentanti delle provincie di Cuneo, Alessandria, Novara e Torino per provvedimenti relativi alla vigilanza contro la filossera.

4. Emise deliberazioni d'ordine interno.

5. Mandò invitarsi l'Ufficio tecnico distrettuale di Pinerolo a riferire sulle condizioni di manutenzione della strada Torre-Bobbio-Pellice.

6. Delegò il deputato Danichelis la rappresentanza della Provincia nel convegno degli enti interessati alla costruzione del ponte sul Po a Crescentino.

7. Diede disposizioni in ordine al personale dei cantonieri.

8. Autorizzò la stipulazione del contratto d'affitto dei locali per gli Uffici della sezione di P. S. di Borgo Po e di quella di Borgo San Secondo, salve ed impregiudicate le ragioni della Provincia circa la competenza passiva nella spesa.

9. Prese atto del rapporto dell'Ufficio tecnico distrettuale di Susa in ordine alle deliberazioni del Consorzio per gli argini contro il torrente Gelassa.

10. Autorizzò il presidente a consentire, in determinate circostanze, il pagamento di anticipazioni ai Comuni sui sussidi alla costruzione e sistemazione di strade comunali.

11. Preso atto delle istanze del consigliere provinciale Cantussi, mandò invitarsi l'Amministrazione della tramvia Pinerolo-Cavour a provvedere per una conveniente modificazione dell'orario, nel senso di agevolare la coincidenza dei treni ferroviari a Pinerolo.

12. Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale, con parere favorevole, la domanda di concentramento nelle Congregazioni di carità di Ruà (Pragelato) e di Bussoleno dell'Opera pia Guyot.

13. Autorizzò la prosecuzione di procedimento contravvenzionale determinato da violazione del regolamento stradale.

14. Approvò il conto giudiziale 1891-92 presentato dal ricevitore provinciale per la tassa sulla fabbricazione degli spiriti.

15. Prese atto delle comunicazioni del ricevitore provinciale in ordine all'eseguito supplemento di cauzione pel servizio della Ricevitoria provinciale.

16. Mandò ingiungere i proprietari della caserma dei reali carabinieri di Avigliana per l'esecuzione di opere di ristauro al fabbricato.

17. Preso atto delle informazioni dell'Ufficio tecnico distrettuale di Susa circa alcune costruzioni fiancheggianti le scarpe stradali in territorio di Borgone e di Chianoc.

18. Aggiudicò a Rosso Michele l'appalto della manutenzione della strada Foglizzo-Caluso.

19. Dichiarò, agli scopi della proroga del vincolo della cauzione, che gli attuali esattori consorziali di Brusasco, Giaveno, Lessolo e Cesana non hanno contabilità da sistemare colla Provincia.

20. Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale la nuova domanda di aggregazione al Comune di Arnaz delle frazioni Pra-Vesse e Vert del Comune di Verrès.

21. Prese atto della notificanza di sentenza del Tribunale civile di Torino nella causa promossa dalla Società delle tranvie a vapore nella provincia di Torino contro l'ingegnere Corti.

22. Autorizzò il tramutamento in certificati nominativi di obbligazioni (2ª emissione) del prestito della Provincia.

23. Autorizzò il pagamento:

a) dell'aggio dovuto sulle riscossioni fatte dal ricevitore provinciale;

b) dell'indennità dovuta al medico provinciale per visita sanitaria nel Comune di Bobbio Pellice;

c) di anticipazione all'Ufficio tecnico distrettuale di Susa per le spese di riscaldamento nella prossima stagione invernale;

d) di spese per opere di riparazione ad una botte d'inalfiamento;

e) di spese per volture catastali di terreni occupati per la strada Ivrea-Cigliano;

f) del residuo credito dell'impresa Mosca per lavori lungo la strada provinciale Torino-Susa in territorio di Chiusa San Michele.

24. Statuì sopra quattro domande di ricovero di maniaci, ammettendone tre incondizionatamente ed una mediante concorso della famiglia.

Scuola di chimica Cavour. — Questa scuola gratuita di chimica per gli operai si riaprirà ai primi del prossimo ottobre presso il R. Istituto tecnico Germano Sommeiller (via Oporto, 8).

Le iscrizioni, giusta l'avviso del sindaco, si ricevono presso la segreteria dell'Istituto predetto fino al 2 ottobre, dalle 8 alle 5 pom. nei giorni non festivi, e dalle 1 alle 9 pom. nei di festivi.

Per l'Asilo infantile Umberto I. — Dal Regio Parco riceviamo:

« Nella borgata del Regio Parco, già anticamente luogo di delizie e di ritrovo degli Augusti antenati di Casa Savoia, esiste l'Asilo Infantile Umberto I, nato per iniziativa privata fin dal 1880.

« Questa pia Opera, cotanto benefica per le classi operaie, che formano il maggior contingente della borgata, potrebbe far maggiormente sentire il suo scopo umanitario quando le sue attività fossero migliorate, ma oggigiorno è nella impossibilità di effettuare questa nobile e provvida idea mancandole i cespiti necessari per conseguirlo. Ed è appunto per questo che la Direzione rivolge questo appello alla inesauribile carità cittadina affinchè concorra con qualche oblazione a pro di questa pia Opera.

« Per meglio agevolare il filantropico scopo la Direzione ha pensato di sua propria iniziativa d'indire pei giorni 9 e 10 ottobre prossimo una grande festa popolare di beneficenza, alla quale invita tutti ad accorrervi, potendo così col divertimento venire in aiuto di un'Opera veramente degna d'essere sorretta.

« Nei suddetti giorni avrà luogo il tradizionale ballo, fiera di beneficenza con premi tutti vincitori, divertimenti popolari per tutti i gusti, insomma bisogna venire per vedere.

« La Direzione dell'Asilo confida quindi nel numeroso concorso; e da questo può sperare un abbondante incasso che andrà a tutto beneficio della pia Opera.

« *Per il Consiglio di Direzione*

« Il segretario: Luigi Ambrosi. »

Pei danneggiati dall'Etna. — Dal sindaco di Catania riceviamo:

« La somma di L. 150, che il sig. pretore avvocato Martini ricavò da una transazione di lite e per mezzo di Lei spedì al sig. prefetto di questa provincia, è pervenuta al Comitato che ho l'onore di presiedere.

« Rendendo pietosa e soccorritrice la giustizia, esso sig. Martini ha compiuto atto veramente nobile e degno di pubblica benemerenza; onde prego la S. V. Ill.ma di volergli esprimere i sensi della mia più viva gratitudine.

« Accolga anch'Ella, coi dovuti ringraziamenti, un cordiale ossequio.

« *Il sindaco-presidente:* G. Carnazza. »

Triste vecchiaia. — Una povera vecchierella di circa 70 anni d'età stava ieri sera seduta sul marciapiedi di via Bellezia, lacera negli abiti e coi piedi scalzi. A chi la interrogava rispondeva che era di Forno Rivara, che un suo compaesano l'aveva messa al mattino sopra un carrettone e l'aveva portata a Torino per essere ricoverata in un ospedale, perchè diceva d'aver male ad una gamba, e che non essendo stata ricoverata in nessuno dei nostri ospedali, l'aveva abbandonata in mezzo alla via, sicuro che qualche pietoso l'avrebbe raccolta e ricoverata. Una guardia municipale del vicino ufficio della sezione Dora, la fece portare alla Questura, la quale ha preso impegno di farla in giornata o ritirare in qualche pio stabilimento, oppure di rimandarla al suo paese. Si chiama Vada Maria vedova Picco.

Lo scoppio di una bottiglia. — Ieri una guardia municipale accompagnò all'Ospedale Umberto I certo Tegliatti Giuseppe, d'anni 16, garzone liquorista, al quale si era spezzata in mano una bottiglia e l'aveva ferito al pollice della mano destra. Fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Ladri di uva. — Ieri mattina, verso le 9 1/2, due guardie rurali, perlustrando lungo la strada di Reviglasco, incontrarono due individui diretti a Torino i quali portavano un canestro di uva per ciascuno. Dal contegno un po' imbarazzato di quegli individui le due guardie sospettarono che l'uva fosse stata rubata. Fermati, alle prime interrogazioni delle guardie risposero che l'avevano comperata a Reviglasco; ma stretti dalle domande incalzanti degli agenti finirono per confessare che l'avevano rubata nella vigna del signor Brunasso, consigliere comunale di Reviglasco, e aggiunsero — quanta bontà! — che era quella la quinta volta che andavano di notte in quella stessa vigna, che vi staccavano dell'uva e la portavano a vendere a Torino.

Le due guardie condussero i due giovinastri alla Questura, ove si qualificarono per Leprotti Enrico, d'anni 19, falegname, e Mussino Natale, d'anni 25, pasticciere.

Il furto d'un ombrello. — Nel mattino di ieri la signora Fiore Giuseppina veniva derubata, nel proprio negozio d'acque minerali, sito in piazza Castello, N. 19, di un ombrello di seta del valore di lire 18.

Un truffatore arrestato. — Le guardie di P. S. arrestarono ieri mattina certo D. Giovanni, di anni 42, merciaio ambulante, perchè autore di una truffa di L. 16, commessa in danno di Cappello Irene da Torino.

Arresti. — Gli arresti delle ultime 24 ore sono 11. Sono nel numero dei nuovi inquilini di San Carlo due monelli — Boeris Carlo, d'anni 16, e Conti Lorenzo, d'anni 14 — i quali scagliavano dei sassi contro i fanali pubblici e contro le finestre dei fabbricati sul corso Re Umberto.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Illustrissimo signor Direttore,

Ieri l'altro lessi nel suo pregiato giornale l'articolo intitolato: *Per l'acqua*, che mi riguarda. Le darò in qualche spiegazione.

Il proprietario da oltre dieci anni è quotidianamente tormentato da una sola molestia, non solo da soldati, ma da tutta una serie di rivenditori di acqua che vanno a provvedersi alle pompe dei suoi cortili numeri 60 e 62 di via Montevecchio (angolo Piazza d'Armi nuova).

Riguardo ai soldati, faccio osservare come dei mesi addietro un ufficiale superiore, egregia e gentilissima persona, che per caso trovavasi lungo il viale, invitato a mio invito, potè notare come nei miei cortili numeri 60, 62 e 64 si era riversata a bere mezza brigata. Allora questo cortese [illegible] al Municipio all'oggetto di [illegible] la collocazione di una fontanella pubblica in questa località.

Ecco la causa della dimensione che io ebbi cogli signori ufficiali, cui volli far osservare che quel disturbo doveva cessare dopo la collocazione della fontanella.

E in seguito a questi miei lagni il capitano diede ordine di far sgombrare i cortili e fece collocare delle sentinelle alle porte.

Io mai prima che fosse posta la fontanella avevo sporto reclamo al Comando militare perchè fosse provveduto a questo incomodo di aver tutti i giorni i cortili pieni di soldati che si dissetavano, ed il Comando mi rispose che proprio l'altro dì non teneva a che i soldati bevessero durante le esercitazioni, epperò fu dato ordine che nessun soldato dovesse uscire oltre il fosso della piazza di manovre. Tuttavia l'ordine era seguito dapprincipio e il disturbo continuava.

E adesso, dacchè sono nell'argomento, devo pure notare come di ben altra e più grave seccatura io fossi vittima, perchè i soldati nei momenti di riposo, non solo si sparpagliavano a bere nei cortili, ma si sbandavano qua e là sotto le finestre, dietro le case e i portichetti, a soddisfare i loro bisogni, (si pensi con quali lagnanze dei pochi inquilini!). E questa, debbo pur dirlo, è stata cento volte la ragione per cui io non ho mai potuto dare in affitto i miei appartamenti. Ed anche ora che il Municipio ha fatto collocare una latrina, irrisoria per tanta gente, questa diuturna molestia continua.

Del resto la cosa ridotta nei suoi veri termini è questa: le discussioni cogli ufficiali nacquero dal fatto che io desiderava che, messa la fontanella, i soldati si dissetassero a quella anzichè nei miei cortili, e faceva osservare come i soldati, essendo chiusa l'entrata alla mia casa N. 62, si fossero persino introdotti dal cancello di via Magenta a bere anche l'acqua potabile di questo cortile.

Per tutto questo mi rincresce solo di essere parso scortese verso i soldati, che io amo con affetto di padre.

Suo devotissimo: G. P.

STATO CIVILE. — Torino, 20 settembre 1892.

NASCITE: 19, cioè maschi 0, femmine 19.

MATRIMONI: Cantoni Amilcare con Prassino Anna vedova Vianzone — Maini dottor Luigi con Meglietti Giuseppina — Marietti Gio. Battista con Garbero Giuseppina.

MORTI: Pavesio P., d'anni 65, di Tronzano, negoz. Frola Eloisia, id. 20, di Torino, baldacchinaio. Negro V. n. Merlo, id. 50, di Stupinigi, agiata. Becchis Giov., id. 37, di Torino, add. Corte di Cassaz. Colombano G. Giuseppe, id. 42, di Asti, bracciante. Bianchino L. n. Magnone, id. 62, di Baldissero Torin. Perotti A. M. n. Garetti, id. 79, di Isola Maddalena. Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì, 21 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Garesa e Reinach). — *Flirtatica*, commedia — *Res salus publica*, monologo — *Il passaggio di Venere*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scalvini). — *I moschettieri al convento*, operetta — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Palombi). — *Il capitan Fracassa*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Il terribile Leone dell'isola di Montecristo*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale Prince Clair, eccentrica francese. Lafoggue-Mily, duettisti comici. Hanniklaschi, pattinatori. Frieda e Kiss, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

La festa di ieri a Roma e il suo significato.

(Per telegramma da Roma — Ediz. giorno).

21, ore 9,55 ant.

Fino a tarda notte continuarono animate e brillanti le feste popolari fuori Porta Pia senza che avvenisse il menomo incidente. In via XX Settembre alcuni giovani portavano una bandiera spiegata. Alla intimazione delle guardie la piegarono obbedendo subito.

I giornali clericali sono costretti a riconoscere l'imponenza della ordinatissima festa di ieri e della luminaria di iersera. Sulle parole reali: « pegno di una pace che si rafforza nello scambio di leali sentimenti », il *Tempo* vede una nuova, solenne conferma di una politica più francamente pacifica verso la Francia.

Il banchetto offerto dal Consiglio provinciale di Cremona all'onorevole Genala.

Il discorso del ministro.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il banchetto di circa cento coperti, offerto dal Consiglio provinciale al ministro Genala, è assai ben riuscito. Il salone terreno del palazzo di giustizia era benissimo addobbato con il busto del re Umberto, trofei, bandiere, piante di fiori formanti le iniziali di Genala. Parlarono i presidenti dei Consigli provinciali di Cremona e Piacenza, il sindaco di Cremona, il presidente della Camera di commercio, organizzatore dei festeggiamenti, l'ex-deputato Sacchi, il deputato Rossi.

Rispose Genala con un discorso applauditissimo. Genala lesse un dispaccio inviatogli dal Re, accolto con frenetiche grida di *Viva il Re*. Il banchetto terminò alle 9,30. Le vie della città sono splendidamente illuminate e affollatissime. L'illuminazione giapponese del viale del Po e del ponte è di un effetto magico. Genala recossi ad assistere alla serata di gala al teatro.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Ecco il sunto del discorso del ministro Genala al banchetto offertogli dalla provincia:

« È bello il parlare quando l'aria freme di patriottismo, quando il contatto fra uomo e uomo pare che stringa più vivamente il legame fra amici, quando pare che il pubblico interesse pigli forma di poesia più che non si soglia, quando si parla di pubblici negozi.

« Qui non solo il patriottismo vibra e l'amicizia stringe nella cortesia che parlò per bocca del presidente della Deputazione provinciale di Cremona, e nelle vigorose parole di chi ha parlato a nome di Piacenza e di coloro che hanno fortemente perorato in favore della strada ferrata di Borgo San Donnino ora mancante.

« Permettete a me d'entrare nel placido, sincero arringo. Anzitutto ringrazio il presidente della Deputazione provinciale di Cremona, che ha saputo con finezza nuova ringraziare me di cosa della quale io a lui ed a tutti devo ringraziamenti. E difatti quale più segnalato favore vennemi e da amici e da avversari che, nella loro lealtà, mostrarono avere fiducia nell'opera del Governo?

« Dunque a me spetta soltanto il mandarvi il saluto erompente dal cuore. Per me è stato, piucchè un merito, una grande fortuna di poter decretare la costruzione dell'opera immortale di cui non favvi altro di mio che la volontà ferrea per sgombrare gli ostacoli, perchè un uomo di Stato trova maggior fatica non nel pensare, non nel volere, ma nello sbarazzare gli ostacoli.

« Questo, però, se è merito, non è merito mio, ma è un dovere, e chi non fa questo non assume la responsabilità dell'uomo pubblico. Perchè, che è mai un uomo pubblico che non abbia la coscienza di sè, che non sappia dove dirigere il suo sguardo, che stia orecchiando le opinioni altrui? Cadere no, cadere sì, ma onoratamente.

« Ordunque da più parti è sorta la domanda: Che farete voi della ferrovia di Borgo San Donnino? L'amico Sacchi con gentile ed accorto discorso radunando i fatti passati e da lungo o breve tempo, le dichiarazioni mie, o altrui contrarie alle mie, le pose insieme e chiamommi ad un tempo giudice e testimonio. Ma la storia ha una lacuna.

« Potrei ricordare gli antecedenti. Chi difese nel 1870 la ferrovia di Borgo San Donnino? Io, che pur votai contro la legge del 1879 perchè credetti allora, come credo tuttora, quella legge cattiva. Ma dissi: Poichè ogni provincia va a gara nel domandare ferrovie per sè, nessuna più di questa ha il diritto di essere innanzi a tutte; e però io [illegible] la questione presa della ferrovia sul tappeto.

« Chi l'ha concessa? Chi fece la convenzione col Consorzio? Io. Chi la distrusse? Non io. Chi sorse a difenderla? Nessuno. Io solo dissi ancora un'ultima parola. Oggi noi siamo pronti. Una splendida opera con un famoso che finisce ad un tronco e di capo ad un argine è doloroso spettacolo questo non solo per la strada, ma anche per l'Amministrazione italiana, che non doveva mai costruire un'opera di tanti milioni per lasciarla incompleta ed anzi deperire senza frutto.

« Il problema è questo. Come continuarlo? Come compierlo? Occorrono due cose: studiarlo definitivamente. E qui per forza il dubbio timore a taluni ha fatto domandare: Vorrete voi per raccordare la linea lasciare da parte la terra che ci è tanto cara? Appena giunto al Ministero triplicai il personale dei lavori. Nel dicembre tutto sarà finito: allora si deciderà se varrà meglio allungare o accorciare il tracciato; ma il difficile non è qui tutto, sta nei fondi.

« A suo tempo, non ora dirò come stanno le finanze e il bilancio dei lavori pubblici. Certo il ministro dei lavori farà alle prese colle condizioni del bilancio. Cercherò d'uscirne vittorioso. Le probabilità di una grande vittoria sono grandi. Mi limiterò dunque a dire che ho la convinzione nell'effetto di una buona amministrazione.

« Non darò nuove istruzioni se prima non saranno compiute quelle iniziate. Allora avrete interessi efficaci dal nostro ponte ed intimo legame per le vostre provincie. »

Genala quindi invia un saluto alla città che più specialmente rappresenta, Crema, ricca di storia e di ingegni, feconda d'operosità; alle due provincie di Cremona e Piacenza e al Consorzio della ferrovia.

Porta l'augusta parola del Re, il quale è dolente di non essere qui a rendere omaggio a questa solennità civile, grato all'affetto addimostratogli e lieto di esprimere a mezzo del ministro il suo alto compiacimento per l'opera grandiosa compiuta con largo concorso di rappresentanti delle varie amministrazioni, concorso che contribuisce a rendere l'Italia più ricca e ammirata nelle arti della pace ed a cui sono costantemente rivolti i voti e gl'intenti del Re, che, in testimonianza del suo compiacimento, gli diresse il telegramma, colla lettura del quale chiude l'applauditissimo discorso.

La lettera di un francese sulla marina italiana.

Un consiglio patriottico.

Vittorio Napoleone - Una battaglia nel Dahomey.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21 ore 8,48 ant. — Il *Figaro* pubblica una lettera da Genova di un ufficiale della squadra francese, la quale è piena di altissima ammirazione per la marina italiana. Dice: « La flotta d'Italia, prima in Europa, ha superato tutti, persino l'Inghilterra, per velocità, artiglierie e costruzioni. L'Italia è la nazione più forte in mare e continua a progredire. » Lo scrittore della lettera getta un patriottico grido d'allarme per la grande inferiorità navale della Francia. Tutta la lettera è un inno di lode per l'on. Brin.

Saipy nella *Marseillaise* dice che le manifestazioni popolari di Genova furono inferiori a quanto si aspettava. Consiglia di sedare una polemica irritante, onde non dare armi ai tedeschi per conservare la posizione, lasciando operare il tempo.

— Il manifesto del principe Vittorio Napoleone è considerato come inizio della sua candidatura alla presidenza della Repubblica! Una riunione di Comitati plebiscitari lo acclamò deliberandogli un indirizzo di ringraziamento.

— Il colonnello Dodds telegrafa al Ministero della marina in data di Dogba 19 corrente, che oltre 4000 dahomesi attaccarono il 19 mattina i francesi, che li respinsero vigorosamente in parecchie riprese. I nemici ritiraronsi, lasciando numerosi morti ed armi di tiro rapido. Le perdite del nemico sono calcolate a metà del suo effettivo. Quattro francesi morti e 15 feriti, fra cui il comandante della legione estera, che soccombette in seguito alle ferite.

L'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — L'eruzione dell'Etna tende, generalmente, a diminuire nella emissione delle lave, però si è formata una nuova colata di lava diretta a Monte Gemellaro derivante dalla bocca apertasi a sud-est del quinto cratere che lancia materiale infuocato con minor forza. Il cratere più settentrionale si è riattivato eruttando grandi colonne di fumo. Il primo, il secondo ed il quinto cratere lanciano fumo come il cratere centrale, che ha un grande pennacchio di vapori.

Il colera.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Nel pomeriggio otto persone sono entrate nell'Ospedale Moabit con sintomi molto sospetti di colera. Un fanciullo è morto.

CHERBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Furono constatati alcuni casi di colera.

BORSA UFFICIALE.

21 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 32 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 25 — 103 35	— — — —
	103 25 — 103 35	— — — —
Svizzera	103 25 — 103 35	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 80	— 25 93 —
Id. lungo	— — — — 25 89	— 25 92 —
Germania +3	— — — — breve 126 3/4	127 —
	lungo 126 3/4	127 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 settembre — Borsa deboluccia però attiva e feconda di transazioni.

Il Mobiliare, che ieri parve per un istante dovesse tracollare come ai brutti tempi che tutti ricordano, oggi stanno in attitudine modesta ma di resistenza, e non si smosse dallo 583.

I valori ferroviari trascurati, tranne qualche agitazione sulle secondarie Sarde sempre in buona vista.

I titoli locali piuttosto fiacchi, i migliori per deficienza di mercato, i meno buoni per natural reazione.

Il Cambio sempre più rabbonito a 103 30.

Rendita com. 96 30, 96 27 1/2.

Rendita fine corr. 96 40, 96 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	668 — 667 —	Cred. Ind.	215 50	215 —
Ferr. Med.	540 — — —		215 50	
Soc. Sarde	336 — 335 —	B. S.	92 —	91 —
	334 —	Lana	220 —	— —
Mobil.	581 — 583 —	Tiberina	33 50	34 50
	584 50	C.F. S.Paolo	511 —	— —
Torino	451 — — —			

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 20 settembre.

Alba — Dolcetti mg. 10,500, da L. 1 50 a 1 80.
Id. Uve diverse mg. 1750, da L. 1 10 a 1 50.

Alessandria — Uvaggi mg. 7110, da L. 1 42 a 1 50.

Canelli — Moscati mg. 3044 da L. 1 70 a 2 15.
Id. Uvaggi mg. 2100, a L. 1 55.

Casale Monf. — Uvaggi mg. 10,000, da L. 1 35 a 1 75.

Cassine — Uvaggi, da L. 1 55 a 2.

Ceva — Dolcetti mg. 500, da L. 1 30 a 1 40.

Fossano — Dolcetti mg. 800, da L. 1 30 a 1 40.
Id. Uvaggi mg. 100, da L. 1 25 a 1 20.

Nizza Monf. — Uvaggi mg. 5400, da L. 1 70 a 2.

Torino — Uvaggi mg. 1800, da L. 2 a 2 25.
Id. Uve meridionali, mg. 150, a L. 2.

Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 2700, da L. 1 50 a 1 55.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 1600, da L. 1 50 a 1 65.
Id. Uve di Franchetta ed a sinistra di Scrivia mg. 2700, da L. 1 55 a 1 65.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* settembre		19	20
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	51 70	51 80
» — per settembre	»	51 40	51 25
» — a 4 mesi da novembre	»	50 90	50 75
» — pei 4 mesi primi	»	51 10	50 90
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 50	37 —
» raffinato id.	»	105 50	105 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 87	37 75
» pei 4 primi mesi	»	38 12	37 75
Mercato debole.			

LIVERPOOL *(sera)* settembre			19	20
Cotoni — Americani facili — Brasiliani ed Egiziani sostenuti. — Mercato in generale con domanda buona.				
Vendite della giornata	Balle N.		14,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,500	1,500
per la consumazione	»	»	12,500	10,500
Importazioni	»	»	7,000	2,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 63/64	4 1/64
pel corrente e ottobre		»	3 63/64	4 1/64
per novembre-dicembre		»	4 1/64	4 1/64
per gennaio-febbraio		»	— —	4 2/64

MANCHESTER *(sera)* settembre		19	20
Cotoni filati e tessuti tendi. Mercato sostenuto.			

HAVRE *(sera)* settembre			19	20
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,500	2,500
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	50,000	60,000
Mercato calmo.				

BREMA *(sera)* settembre		19	20
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	6 05	6 05

ANVERSA *(sera)* settembre		19	20
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 3 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

MAGDEBURGO *(sera)* settembre		19	20
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	18 50	18 37

MARSIGLIA *(sera)* settembre		19	20
Frumento — Importazioni	Quint.	4,155	6,054
» — Vendite	»	17,000	10,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, settembre.		19	20
Cambio su Londra	D.	485 1/2	485 1/2
su Parigi	»	5 18 5/8	5 18 5/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 1/4	7 5/16
» » a New-Orleans	»	6 15/16	6 15/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	27,000	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	9,000
» pel Continente	»	5,000	—
Frumento rosso	D.	0 78 5/8	0 79 1/4
Grano turco	»	0 55	0 54
Farina extra	»	3 10	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair	C.	16 0/8	16 1/8
» — » good	»	13 10	13 10
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 5/8	2 5/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* — 8 L. P. — 13 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.
Mercoledì 21 — 265° giorno dell'anno — Sole nasce 6.06, tr. 6.17 — *San Matteo apostolo.*
Giovedì 22 — 266° giorno dell'anno — Sole nasce 6.07, tr. 6.15 — *San Maurizio martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 settembre. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: minima + 18.5 massima + 23,2
Min. della notte del 21 - 10.0. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Comello Stefano, mercante sarto, via Barbaroux, N. 4. A giudice venne delegato l'avv. Giovanni Alliora, a curatore l'avv. Giulio Tommasi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 5 ottobre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 17 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 31 ottobre p. v., ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio; il fallito decedette l'8 scorso maggio. — Venne dichiarato il fallimento di Carossio Rosa fu Giovanni Cattena, negoziante in legna e carboni, via Alfione, N. 5. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forni, a curatore l'avv. Giuseppe Ferrero. La prima adunanza avrà luogo il 30 corrente, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 ottobre p. v. La verifica dei crediti avrà luogo il 31 ottobre, ore 2 pom. Venne depositato il bilancio dal quale risulta un attivo di L. 1090 20, un passivo di L. 4810 50. — Venne revocato il fallimento di Gilli Gabriele per avere il medesimo adempiuti agli obblighi assunti nel concordato. Nel fallimento della Ditta fratelli Morglia venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Degiotti Filippo venne indetta adunanza di concordato pel 4 ottobre p. v., ore 2 pom., colla offerta del pagamento delle spese e crediti privilegiati; il 15 0/0 ai creditori chirografari pagabile entro mesi sei dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato. — Nel fallimento di Cabella Luigi, il 21 corrente, ore 2 pom., avrà luogo un'adunanza per esperimento di concordato. — Nel fallimento di Cappellano Carlo la delegazione di sorveglianza venne composta delle Ditte Brizio, fratelli Mastrangelo e fratelli Destiens. A curatore fu confermato il signor Giuseppe Caollut. Dal bilancio risulta un attivo di L. 3099 60, un passivo di L. 20,517 52. Dalla relazione si rileva che l'attivo diminuirà perchè i crediti denunciati sono inesigibili. — Nel fallimento di Basario Giacomo venne conchiuso il concordato.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto di matrimonio fra la signorina Teresa Guglielmino ed il signor Augusto Biano, industriale, il padre della sposa assegnò in dote la somma di L. 20,000 oltre un corredo del valore di L. 1500. Non venne stipulata comunione di beni.

Borsa di Genova 20 settem.

Rend. Ital. cont.	96 31	Obbl. Ferr. Merid.	306 50
» » f.m.	96 40	Banca di Genova	380 —
Az. Banca Naz.	1806 —	Cassa generale	318 —
» Credito Mobil.	568 —	Società Veneta	81 —
Az. Ferr. Mediterr.	541 —	Nav. Gen. Italiana	290 —
» Ferr. Merid.	653 —	Raffin. Lig. L.	261 —
		Sovvenz. p. imp.ª	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]	99 7/8
» 3 0/0	99 57	[illegible]	14 7/8
» 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible] Parigi	223 [illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	88 10	Banca Ottomana	601 [illegible]
Camb. Londra vista	25 10 5	Argentine [illegible]	708 50
Consolid. inglesi	97 5/16	Credito fondiario	1158 —
Obbl. Lombarde	— —	Suez	2720 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	Panama	22 50
Turco nuovo	22 1/4	Lotti turchi	92 1/4
Banca di Parigi	671 25	Ferr. Meridionali	645 —
Tunisino	465 —	Russo nuovo	80 1/4
Egiziano 6 0/0	[illegible] 9/16	Portoghese	24 3/4
Banca di Francia	4100 —		

Borsa di Buenos Ayres, 19 settembre.
Oro. Pezzi 3.9 carta per 100 pezzi oro.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino, 20 settembre 1892.

Situazione invariata dalla scorsa ottava.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 24 25 — Grani esteri di forza da 25 00 a 25 50 — Granoni da 16 00 a 18 00 — Avene da 17 50 a 18 10 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 32 75 a 35 25 — Riso Boratto da 36 25 a 37 25 — Farina, marca B da 30 50 a 31 50 — Semole fine da paste da 33 00 a 35 50.
Avena, riso, farina e semola fuori dazio.

Mercato del vino. — Torino, 19 settembre — Gli affari continuano sempre in modo soddisfacente. Le entrate, in vista delle grandi richieste, superarono quelle della scorsa ottava di ettolitri 53,37. Dalli 12 alli 17 settembre entrarono al mercato ettolitri 182,40 vino, ai quali, aggiunta la rimanenza insignificante di ettolitri 10,51, il totale del vino esposto in vendita ascese ad ettolitri 192,91, dei quali se ne vendettero ettolitri 192, compresi ettolitri 7,00 esportati col rimborso del 9/10 di dazio ai prezzi seguenti:
Barbera ettolitri 135 da L. 41 a 48, media L. 46 — Uvaggi ettolitri 27 da L. 35 a 40, media L. 37 50. Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 20 875 con un ribasso di L. 0 875 dalle scorse settimane.
Provengono detti ettolitri 182,40 dalle seguenti località: Quarto d'Asti ettolitri 56,27; Rosignano Monferrato 18,78; Portacomaro 17,17; Govone 17,08; Rocchetta Tanaro 22,07; Viarigi 17,50; Castelnuovo 15,01.

RACCONIGI, 15 7bre. — Canapa greggia 0 00.
Cereali. Frumento all'ett. L. 17 61 — Meliga 18 75 — Pasta 0 87 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 1 05 — Castagne fresche 0 00.
Derrate. Butirro 1. q. 2 00 — Id. 2 q. 2 10 — Cera alla dozz. 0 75 — Legna forte 0 25 dolce 0 18 — Trifoglio 00 00 al mg.
Tassa del pane. Grissino 1 q. al chil. cent. 48 — 2 q. e pane fino 17 — Pane fino 34 — Casalingo 30 — Bruno 00.
Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 34 — 2 q. 1 17. — Buoi e manzi 1. q. 1 10 — Moggie e giovenche 80 — Vacca cont. 75.

BRA, 16 7bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 57 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 17 88 — Meliga 14 03 — Segale 12 81 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 32 — Id. casalingo 0 28 — Farina 1. q. 0 39 — Id. 2. q. 0 35 — Pasta 1. qual. 0 68 — Id. 2. q. 0 58 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 2[illegible] — Burro 2 00 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 75 — Paglia 0 43.

CAVALLERMAGGIORE, 19 settem. — Frumento all'ettol. L. 17 20 — Segala 11 65 — Meliga 12 00 — Patate al mg. 0 90 — Legna forte 0 [illegible] — Id. dolce 0 23 — Fieno maggiengo 0 05 — Paglia 0 32 — Vitelli da [illegible] 1ª qual. 6 23 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 77.

PINEROLO, 17 settembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 80	16 80	801	3 58
Segala	»	18 05	11 00	164	2 78
Granturco	»	10 05	11 81	928	2 88
Patate	»	— —	— —	—	

[illegible] 20 settembre.

Organzini	colli	7 —	K.	681 12
Trama	colli	— —	K.	— —
[illegible]	colli	11 —	K.	1172 77
Articoli diversi	colli	— —	K.	— —
Totale	colli	18 —	K.	1856 89
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible]		—	K.	82347 00

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

Frattanto Cassut era rientrato alla sua fabbrica.
Dacchè Antonietta aveva rinunciato a tutti i piaceri e viveva chiusa nelle sue camere, Germano spiegava una grande attività per riparare quanto più possibile al danno immenso che quei quattro mesi di dissipazione gli avevano cagionato.
Alla sera, quando si ritrovò all'ora di pranzo colla moglie, che non aveva più veduta dal giorno innanzi alla medesima ora, le annunziò che aveva veduto Ruggiero.
— Come! Ruggiero! — esclamò Antonietta; — e dove lo hai veduto?
— A Meulan.
— Per istrada?
— No, alla sua finestra.
— Quale finestra?
— Quella dell'appartamento che abitava cinque mesi fa.
— Non è possibile!
— Eppure è vero.
— Come! Egli è qui! — fece Antonietta a mezza voce, senza curarsi di nascondere la sua agitazione.
— Che hai? — le disse Germano; — Perchè sembri così turbata? Che importa a te che il signor Ruggiero sia qui?
Ella rispose con uno sguardo d'odio che non sfuggì a suo marito.
— Quale sguardo! — egli pensò. — Che cosa significano quel turbamento, quell'agitazione?

Non parlò più, ma non cessò, durante tutto il pranzo, di osservare la moglie.
Antonietta aveva respinto il suo piatto, e coi gomiti sul tavolo, cogli occhi fissi, colle sopracciglia aggrottate, stava meditando.
— A che pensi? — le domandò finalmente Cassut. — Non mi parli più del tuo appartamento, questa sera.
— Quale appartamento? — fece Antonietta, trasalendo.
— Male! Il tuo appartamento di Parigi.... Ne hai smessa l'idea?
— Di Parigi? — ella balbettò ancora tutta preoccupata. — Ah! sì, me ne sovvengo..... L'avevi dunque preso sul serio?
— Ma mi pare che hai sostenuto e che io ho combattuto quel progetto abbastanza lungo tempo perchè potessi prenderlo sul serio.
— Ebbene, ho mutato idea, ecco tutto — disse Antonietta.
— Come! Non vuoi più andare a Parigi?
— No.
Germano non insistè, ma gli parve strano che sua moglie abbandonasse ad un tratto un progetto che difendeva il giorno innanzi con tanto calore. E gli parve anche più strano che quella rinuncia coincidesse così direttamente col ritorno di Ruggiero.
Appena finito il pranzo, Antonietta si alzò e salì subito nella sua camera.
Quando Rosa, la cameriera, venne per sparecchiare, fu sorpresa di non vedere più la padrona nella sala da pranzo.
— La signora non c'è più? — ella domandò.
— Lo vedi bene — le rispose Cassut.
— E dov'è?
— Nella sua camera, probabilmente. Le donne sono così capricciose.....
— Non è per me che dice ciò — fece Rosa continuando il suo servizio.
— Ma la [illegible]

— Ella scherza, signor padrone; una cameriera può permettersi dei capricci?
— Ne hai tuttavia; e tu lo sai meglio d'ogni altra.
— Io? — fece Rosa fermandogli davanti. — A che proposito mi dice ciò, signor padrone?
— Sì, fa l'ignorante — disse Cassut alzando le spalle. — Vorresti farmi credere che non sai che il signor Ruggiero è ritornato?
— Il signor Ruggiero! — ripetè la cameriera sorpresa.
— Eh! — replicò Germano, — dimentichi così facilmente, tu? Tanto meglio, del resto, perchè ti prevengo che non mi troveresti d'umore da sopportare una simile relazione.
— Quale relazione?
— Come! Non ti ricordi più che t'ho vista, una certa sera, uscire dal signor Ruggiero?
— Ah! è vero — disse Rosa dando in una risata.
— Ancora! — fece Germano battendo i piedi con impazienza. — È sempre ridendo che rispondi alle mie osservazioni?
— No, signore....
— Basta! — interruppe Cassut, che non era scontento di poter sfogare la sua collera su qualcuno. — Ricordati di ciò che t'ho detto: se mai sorprendo fra te e quel signor Ruggiero il minimo segno d'intelligenza, ti scaccio sul momento.
— Sono obbligata, signore: ma se non c'è altro che la tormenta, può dormire tranquillo.
E, senza voler più rispondergli, uscì dalla sala ridendo forte.
Cassut rimase solo e molto irritato di quella nuova impertinenza. Ma quando la sua collera si fu un po' calmata, egli si ricordò ad un tratto l'aria di candore e d'ingenuità colla quale Rosa aveva udito il nome di Ruggiero.
— Strano! — egli pensò. — Si direbbe che ella conosca appena quel Montmaury. Eppure l'ho vista, l'ho perfettamente vista uscire da casa di lui e rientrare [illegible] ... A vero che non l'ho vista in faccia.... ma possibile che non fosse lei?.... e se non era lei chi poteva essere?
Su quel terribile punto d'interrogazione si fermò. Non v'erano state mai che due donne giovani in casa Voisin, ed egli aveva sempre accusata Rosa perchè non osava accusare la figlia del signor Voisin.
Ma adesso egli dubitava seriamente. Il sospetto, che dapprincipio aveva respinto, che si sforzava di combattere ancora, prendeva maggior consistenza mentre si paravano davanti alla sua immaginazione le fasi per le quali era passato il suo matrimonio.
Si ricordava con qual compiacenza Antonietta guardava Ruggiero nel tempo in cui ella veniva nel laboratorio; si ricordava che, tre settimane prima di sposare lui, ella aveva fatto invitare il giovane segretario a pranzo; si ricordava che gli avevano fatto aspettare tre settimane la risposta alla sua domanda di matrimonio....
E quanti altri misteri inesplicabili si presentarono allora alla sua mente! Il gusto sfrenato di sua moglie pei piaceri, l'oblio che ella cercava in quella vita agitata, l'indifferenza estrema che ella aveva mostrato per lui fin dai primi giorni del suo matrimonio e la specie d'odio che gli aveva mostrato in seguito; e il desiderio di solitudine che le era venuto dopo l'incontro fatto a Parigi di Ruggiero mendicante, e il suo progetto di andare a passare l'inverno in quella città, progetto abbandonato alla prima notizia del ritorno di Ruggiero a Meulan....
Lo amava dunque? Chissà.... delle relazioni colpevoli esistevano forse fra loro....
A quel pensiero, l'odio e la gelosia che Germano nutriva da lungo tempo contro Montmaury risvegliaronsi più ardenti che mai; una nube di sangue gli passò davanti agli occhi.
— Ah! — egli disse fra sè, — perchè non l'ho ucciso in quel bosco di Verneuil, dove lo aveva in mia mano!
Uscì col volto infiammato, collo sguardo smarrito, [illegible] il coltello che aveva in tasca. Se avesse incontrato Ruggiero in quel momento, lo avrebbe certamente ammazzato.
L'aria libera e il moto lo sollevarono alquanto e finì per calmarsi.
— Dopo tutto, — egli si disse, — sono ben buono montandomi la testa a questo modo. Non c'è forse nulla di vero in tutto ciò che vado fantasticando. Ma vorrei sapere perchè Montmaury è ritornato a Meulan.
Lo seppe subito. Entrato al caffè, vi si parlava appunto del colpo apoplettico che aveva colto il signor Dalbrègue e dell'arrivo di Ruggiero. I più grandi elogi erano fatti a costui, che aveva lasciata, dicevasi, una splendida posizione a Parigi per dedicarsi al suo benefattore.
Cassut sapeva ciò che voleva sapere; gli elogi resi al suo nemico non potevano che irritarlo; perciò egli non si fermò guari al caffè e rientrò a casa, se non del tutto rassicurato, almeno assai più tranquillo.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sotti Dio casa bona.

Bizzarria-incastro.

Un dì una donna, madre di famiglia,
In un grande imbarazzo si trovò;
Alfin a sè fece venir la figlia
E in questi termini le favellò:

— Se adatto in casa un mobil non si trova,
Questa roba ove riper si potrà?
— È facile la cosa, madre, prova
A far quel ch'io ti dico e si vedrà.

La buona madre udendola sorrise,
Della figlia il consiglio secondò,
In geometrica figura mise
Musical nota e il mobile trovò.

Antonietta di Carmagnola.